ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	22 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	—	19 50	9 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari* L. 4 la linea — *Piccola cronaca* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 18 Luglio 1918 — ROMA — Giovedì 18 Luglio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 197

Anche la retorica

Da quando i colori di Absburgo non corrono più, cacciati per frode fuor dal campo delle corse internazionali dallo scudiscio di Clemenceau, i fantini di Casa d'Austria tentano invano di rimettere al sole il loro cachetto giallo e nero, per eccitare il pubblico alle scommesse: il pubblico passa indifferente dinanzi alle loro sventure, ed essi ormai non possono avere altra ambizione, che quella di tener la staffa al Sire di Allemagna e suoi cadetti — in attesa di dare il governo al cavallo, a guerra finita, e dividersi i resti del fieno.

Il signor Burian, barone e ministro comune degli affari esteri, deve anch'egli avere la sensazione di questa malinconica situazione della Duplice Monarchia e del suo unico Signore, a giudicare dal discorso, dall'esposizione, dalla Relazione, si chiami come meno dispiace, che egli ha trasmesso ai due presidenti Weckerle e Seidler, e per essi ai rispettivi parlamenti, e che costituisce il documento della maggior miseria morale e politica nella quale uno Stato possa cadere e disfarsi, e non diciamo intellettuale, perchè nessuno ha mai richiesto all'Austria il ben dell'intelletto nel commercio con le genti civili d'Europa.

Perchè il barone Burian ha messo, e trasmesso, in circolazione questo documento?

Ordinariamente gli uomini di Stato, piccoli o grandi, parlano o scrivono, per significare ai popoli che hanno l'onore di governare, o agli amici e ai nemici, qualche nuova idea e qualche nuovo fatto, che valgano a creare una nuova o mutare una vecchia situazione interna o internazionale, non mai per significare lo stato di depressione, di umiliazione, di demoralizzazione in cui governo e paese si trovino, e, nel caso, anche e insieme la Casa Regnante: per affermare, in ogni modo, una volontà di agire o di reagire, contro le più tristi e le più difficili situazioni subitamente formatesi, non per negare la propria volontà e lasciare ad altri l'ufficio della difesa nel presente e le ragioni della speranza nell'avvenire. Ma il barone Burian ha tenuto a seguire una diversa via, e dar così la riprova della assoluta incapacità dell'Austria a resistere, da pari a pari, nella guerra, fra le grandi potenze combattenti. L'Austria si è messa da se stessa in istato di inferiorità, quando usando ed abusando dello stato d'animo favorevole in cui l'Inghilterra e la Francia da una parte e Wilson dall'altra si trovavano verso di lei — stato d'animo, che tante e ripetute volte noi abbiamo denunziato, come preistorico ai fini della guerra — essa ha tentato di alimentare la discordia, e peggio, la disorganizzazione, fra gli Alleati. Scoperto dopo non facile lotta l'inganno, era naturale che la sua funzione nella politica della guerra fosse definitivamente annullata, oltre che discreditata. Quello che Lenin in Russia, l'Austria sperava di fare, nell'interesse della Germania, fra gli Alleati. Ma poichè l'intima forza di resistenza degli Alleati non era tanto facilmente decomponibile quanto quella dei partiti in Russia, così lo strumento che nel mondo orientale doveva essere efficace, non poteva non rivelarsi vano e spezzarsi nel mondo occidentale. Rivelata, l'Austria non ha e non può avere ormai che il valore che hanno i ferri vecchi, i ferri rotti, nell'arsenale della polizia internazionale. Valore di Stato non più.

E già veramente una terribile prova della sua incoscienza il barone Burian, quando mostra di meravigliarsi che «l'Intesa abbia così improvvisamente, e così tardi mostrato di prendere interesse agli affari interni dell'Austria, mentre parecchi uomini di Stato nemici i quali oggi ne parlano come uno degli scopi della guerra, non ne sospettavano neppure l'esistenza all'inizio del conflitto» — e non si accorge, viceversa, che in questa nuova condizione d'animo dell'Intesa, in questa nuova orientazione del pensiero degli uomini di Stato dell'Intesa, è la vera e propria condanna morale, la vera e propria sconfitta politica dell'Austria. Sì, certo: l'Austria è entrata nella guerra sotto le migliori stelle: la palese reverenza dell'Inghilterra verso il suo vecchio Francesco Giuseppe, la non meno palese speranza della Francia di staccarla a un'ora data dalla Germania, e la sottintesa protezione del Papato per rispetto alla tradizione della confessione cattolica, e l'aperta confidenza di Wilson nella inevitabile soluzione dei dissidi interiori dei suoi popoli. E che cosa fece lei di tutte queste stelle propizie, se non tizzoni per la fornace della Germania? Caddero allora le illusioni da tutti gli spiriti, le bende da tutti gli occhi: e la casa fino allora chiusa fu esplorata, e l'autorità dei titoli e dei nomi fino allora tradizionalmente accettata e rispettata, fu messa in sospetto e sotto accusa. Non si annidava dunque che l'inganno e il tradimento, come in tutti i più volgari melodrammi della vecchia scuola, dietro le quinte e nell'animo dei personaggi della vecchia monarchia austriaca? Ma nei tempi della grande tragedia, i melodrammi non sono sopportabili, e tanto meno le operette viennesi. L'Austria, del resto, ha ormai i turchi alleati nelle sue mura. E non c'è più bisogno che esista, in funzione di Stato, come c'era bisogno una volta — di questo è bene che tenga conto il barone Burian in tema di necessità storica — quando con l'aiuto del genio italiano riusciva a contrastare ai Turchi l'accesso alla conquista dell'Europa.

Non è dunque il caso, e non ne varrebbe la pena, di seguire passo a passo l'esposizione odierna, per dimostrare tutta la fatuità delle povere e sorpassate argomentazioni delle quali ancora il barone Burian fa uso per convincere forse il suo mesto imperatore (non credo si trovi nel mondo altri candidati alla gioconda turlupinatura) che l'Austria è vittima dell'aggressione dell'Intesa (naturalmente l'*ultimatum* alla Serbia è considerato dal Burian come un invito alla danza) e che la sua magnanimità non ha più bisogno di nuove prove dopo la sua cooperazione alla pace di Brest-Litowski e a quella di Bukarest, e tanto meno ha bisogno di nuove prove la sua disposizione ad accogliere tutti i postulati del discorso di Wilson a Mount Vernon, quando tutta la storia dell'Austria e della Casa d'Austria è lì a proclamare che i maggiori precursori della libertà e della civiltà nel mondo sono i generali e i politici della Corte di Vienna. Ma a che insistere in queste troppo viete discussioni?

Quando, assumendo il tono e il linguaggio delle piccole e grandi orazioni democratiche, il barone Burian finisce col dire che il «palladio [illegible] della sua fiducia e dell'Austria, in queste ore così gravi di fati» è costituito dalla Germania, non c'è più da discutere, ma c'è soltanto da constatare che non i nemici interni e non i nemici dell'Intesa, ma essa stessa l'Austria — *ex ore tuo* — pronunzia la sua condanna, notifica la sua abdicazione, proclama la sua decadenza come Stato autonomo e indipendente nella guerra e per la pace. Il «palladio della fede», il «palladio del riscatto», il «palladio» di tutte quelle altre cose che nei comizi i tribuni popolari sogliono sempre sollevare in alto per sollevare insieme l'anima delle folle ai così detti cimenti dell'ideale, il barone Burian lo abbatte e prostituisce balordamente ai piedi della Germania. Perchè è destino dell'Austria e dei suoi uomini di abbassare e prostituire tutto — anche la retorica.

L'innocente retorica.

Rastignac.

Conrad esonerato sul serio

BASILEA, 16.

Si ha da Vienna: L'imperatore ha esonerato dalle sue funzioni, a sua domanda, il Feld-Maresciallo barone Von Conrad, nominandolo colonnello di tutte le guardie del corpo e dandogli il titolo ereditario di conte. Sono stati nominati il colonnello generale Arciduca Giuseppe comandante di un gruppo di eserciti e il generale di cavalleria principe Luigi di Schoenburg-Hartenstein comandante d'esercito.

Le operazioni francesi in Albania

PARIGI, 16.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 15 corr., dice:

Attività dell'artiglieria alla foce dello Struma. Nella regione di Vetrenik le truppe serbe hanno eseguito con successo un colpo di mano nelle trincee bulgare.

In Albania, sulla riva destra del Devoli, abbiamo occupato i villaggi di Restani, di Prostani, di Vina ed abbiamo spinto le nostre ricognizioni fino al corso della Holta. Il numero dei prigionieri catturati si eleva a 620.

Il colera russo in marcia

STOCCOLMA, 17.

Da Pietrogrado il colera è arrivato a Stoccolma. Sei viaggiatori arrivati con l'ultimo vapore si sono ammalati e sono morti.

Le notizie che arrivano dalla Russia sulla rivolta Ucraina, ne confermano la importanza. Il ministro tedesco in Ucraina, Mumm, è arrivato da Berlino a Kiew. Egli ha dichiarato che le principali cause della crisi del Governo ucraino sono state le sue tendenze spiccatamente russofile. Il nuovo gabinetto si formerà colla esclusione degli elementi russofili, e siccome questi elementi costituiscono la maggioranza del Partito ucraino, il nuovo Governo sarà costituito da elementi della minoranza.

La rivolta ucraina ai tedeschi

La sollevazione dei contadini si estende. I rivoluzionari sono bene armati, ma disgraziatamente male organizzati, così che talvolta intiere bande sono massacrate dalle truppe tedesche. Nel solo distretto del governo di Poltava, tutti i villaggi, per un raggio di 50 chilometri, sono stati distrutti dalle truppe tedesche durante la repressione. Malgrado ciò il movimento si ravviva contro la requisizione dei viveri e delle armi.

La *Novoje Gien* pubblica una notizia, che però va accolta con riserva, secondo la quale i giorni di Skoropadski sono contati, poichè presto arriverà a Kiew il principe Guglielmo di Prussia per prendere il suo posto.

Una corazzata giapponese affondata

PARIGI, 16.

Un dispaccio da Tokio annunzia che la corazzata giapponese Kavachi ha esploso il 12 corrente nella baia di Tokouyama, ed è completamente affondata. Si contano oltre cinquecento morti.

L'indomita resistenza contro il nemico sulla Marna

Il primo attacco infranto

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella giornata del 16 i tedeschi, i quali non hanno potuto riprendere il loro attacco generale da noi infranto alla vigilia, hanno fatto violenti sforzi per aumentare i loro successi locali.

Stamane e nel pomeriggio la battaglia è stata particolarmente accanita sulla Marna. Forze nemiche hanno tentato di risalire il corso del fiume. Le nostre truppe hanno rallentato la spinta del nemico con una difesa palmo a palmo e l'hanno contenuto sulla linea Oeuilly-Leuvrigny. Da parte nostra abbiamo contrattaccato il nemico sul fronte Saint Agnan Chapelle. Monthlon; le nostre truppe si sono impadronite delle due località ed hanno riportato la loro linea sulle alture che dominano la valle della Marna nella regione di Bourdonnerie e di Closmilon.

Fra la Marna e Reims le truppe franco-italiane hanno respinto vari tentativi del nemico ed hanno mantenuto le loro posizioni.

Ad est di Reims i tedeschi hanno intrapreso stamane violente preparazioni di artiglieria che sono state seguite in vari punti del fronte da attacchi. Un potente tentativo in direzione di Beaumont sur Vesle non ha potuto riuscire a sboccare da Prunay.

Nel settore della Suippe due attacchi condotti ad ovest del fiume sono falliti sotto i nostri fuochi. La lotta è stata non meno viva nella regione a nord di Prosnes e ad est di Tahure, ove il nemico ha pure attaccato. Ovunque i suoi sforzi sono stati vani. Le sue truppe d'assalto sono state respinte con gravi perdite.

Si conferma, in base agli ordini alle truppe trovati sui prigionieri che l'attacco sul fronte di Champagne è stato condotto da 15 divisioni di prima linea e da dieci divisioni di sostegno e cercava di realizzare un progresso di venti chilometri nel primo giorno e di raggiungere la Marna di fronte e a destra.

La battaglia continua con asprezza

PARIGI, 17 (ore 16).

A sud della Marna i tedeschi, spingendo innanzi nuove forze, attaccarono ieri sera le colline a nord di Saint Aignan-Chapelle-Montodon. I tedeschi riuscirono a penetrare in Bourdonerie. La battaglia continua con asprezza sulle pendici boscose immediatamente a sud di questo punto.

Più ad est, malgrado attacchi vivacissimi, i francesi contennero il nemico sui margini meridionali del bosco di Bourquigny e di Nesles.

I tedeschi tentarono pure un potente sforzo in direzione di Monvolsin, di cui si impadronirono. Un contrattacco francese li ha ricacciati da questa località.

Fra la Marna e Reims violenti combattimenti sono in corso al Bois Courton.

Un attacco dei tedeschi nella regione di Vrigny è fallito completamente.

Ad est di Reims tentativi locali tedeschi rimasero infruttuosi, particolarmente nella regione di Prunay.

I tedeschi che tentarono di rinnovare gli assalti su Beaumont subirono uno scacco sanguinoso. Dovunque le posizioni francesi furono integralmente mantenute.

Il nemico impiega tutte le forze disponibili

PARIGI, 16.

Nessuna delle precedenti battaglie di quest'anno aveva raggiunto la grandiosità attuale: Non soltanto il nemico impiega tutte le forze disponibili, ma gli alleati, aumentati di numero, si oppongono all'avanzata tedesca con insuperabile eroismo.

I reduci dal fronte narrano episodi stupefacenti.

L'attacco nemico ha assunto in certi momenti il carattere di cataclisma. Il bombardamento su tutto il fronte è così terribile che le fiamme dei pezzi rischiarano la notte come un'aurora. Vi sono state possenti emissioni di gaz e attacchi di «tank» tedeschi che hanno preceduto enormi irruzioni umane; ma le nostre truppe non si sono lasciate sgomentare.

L'artiglieria ha distrutti molti carri di assalto le cui carcasse ingombrano il terreno; i mitraglieri hanno dispersa la cavalleria, che tentava di passare la Marna, e le masse di fanteria lanciate all'attacco.

Il nemico ha avuto perdite impressionanti.

Per usare la frase di un ferito francese «le campagne sono grigie di cadaveri tedeschi».

Un grande numero di feriti arriva a Parigi e il passaggio delle ambulanze che li trasportano negli ospedali, contribuisce a mantenere nella capitale l'atmosfera di guerra che in questo momento tutti respiriamo con senso di fierezza.

Sarti.

Il comunicato americano

PARIGI, 16.

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data 16 corr. dice:

Durante la battaglia di ieri le truppe americane cooperarono con le truppe francesi per respingere gli attacchi nemici; mantennero le loro posizioni su tutti i punti e si impadronirono di un certo numero di prigionieri e di mitragliatrici.

Ieri mattina nei Vosgi il nemico cercò dopo una preparazione di artiglieria, di attaccare le nostre linee sopra un fronte di 1000 «yards». L'attacco fu infranto dal nostro fuoco di artiglieria.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino:

Gruppo del principe Rupprecht. — *L'attività di combattimento ha ripreso su settori isolati. Un'offensiva notturna nemica è stata respinta ad est di Ayette nonchè un forte attacco nemico ad est di Hebuterne. Combattimenti locali vi si sono nuovamente svolti durante la notte.*

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Fra l'Aisne e La Marna e ad est di Chateau Thierry vivo duello di artiglieria e piccole azioni sulla Marna, a sud-ovest di Jaulgonne. Ieri mattina penetrammo in parti di posizioni francesi a sud-ovest e ad est di Reims. Reparti speciali per la valutazione delle distanze presero parte ai preparativi per la lotta dell'artiglieria. La fanteria prese d'assalto le erte pendici sulla riva sud della Marna. A nord della Marna prendemmo ai nemici la loro prima posizione. Combattevamo alla sera ad est della linea Chatillon-Cuchery-Chaumuzy.*

Gli eserciti dei generali von Mudra e von Einem attaccarono il nemico in Champagne, da Prunay (ad est di Reims) fino a Tahure. A sud di Nauroy-Moronvillers, avanzammo a traverso la catena delle alture di Cornillet, di Hochberg, di Poehlberg.

Sul nostro fronte di attacco, ad est di Reims, il nemico mantenne la sua posizione a nord di Prosnes, di Souain e di Perthe. Malgrado le fitte nubi e il vento a raffiche, le forze aeree furono attive.

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Sul fronte della Marna violenti contrattacchi nemici e successi locali a sud-ovest di Reims. Ad est di Reims la situazione è immutata.

I particolari della battaglia

PARIGI, 16.

La seconda giornata dell'offensiva tedesca in Champagne conferma la favorevole impressione lasciata dalle prime ore della battaglia.

Ieri l'insieme del vasto fronte di 80 chilometri che separa Chateau Thierry da Massiges resistette e soltanto in alcuni punti il nemico potè realizzare un guadagno di terreno di qualche centinaio di metri che la esperienza di questa guerra ha dimostrato inevitabile sotto la violenza del primo urto. Ma in nessun punto il nostro sistema di difesa è stato intaccato e l'avversario non ha ottenuto alcun risultato da farci ripiegare. Il suo assalto generale essendosi infranto dinanzi alla nostra incrollabile resistenza, il comando imperiale, alquanto disorientato, ha dovuto interrompere l'attacco durante la notte.

Ma la battaglia ha ripreso la mattina del 16 ed è continuata per tutta la giornata con raddoppiato accanimento. Lo sforzo del nemico si è portato principalmente a sud della Marna. Distaccamenti dell'esercito del colonnello generale Von Boehm che erano riusciti ieri a passare il fiume in qualche punto fra Jaulgonne e Dormans, poterono la sera del 15 infiltrarsi nella regione boscosa a sud della Marna fino a nord della nostra posizione di combattimento segnata dai villaggi di Condé en Brie, La Chapelle, Monthodon, Comblizy e a Mareuil le Port. Oggi l'avanzata verso sud in direzione di Montmirail fu completamente arrestata. La nostra fanteria riprese perfino terreno rioccupò i villaggi di Saint Agnan e di La Chapelle-Monthodon e si stabilì sopra una linea di alture segnata dalle fattorie di La Bourdonnerie e di Closmilon.

Questa posizione dominante comanda assolutamente la valle della Marna il cui passaggio si trova direttamente sotto il nostro fuoco. E' così che la situazione dei tedeschi sulla riva sud della Marna in questo cuneo profondo da tre a quattro chilometri soltanto è largo appena una diecina di chilometri è piuttosto difficile.

Indipendentemente dalla nostra artiglieria, la nostra aviazione lavora del resto senza riposo per impedire al nemico di rafforzare i suoi elementi che passarono il fiume; essa ostacola il loro approvvigionamento in viveri e in munizioni e in modo generale rende loro la vita infernale. E' questa l'espressione di cui si servì un colonnello tedesco per spiegare la situazione critica delle sue truppe in questo settore, ciò che si rileva da una nota di servizio che egli inviava al generale dell'Armata e che fu sequestrata.

I tedeschi essendo dunque contenuti e perfino respinti a sud della Marna, riportarono lo sforzo verso est lungo il fiume che tentarono di risalire per raggiungere Epernay. Le nostre truppe opposero loro una magnifica resistenza e si mantennero ad est di Mareuil le Port sulla linea Oeuilly-Leuvrigny. Quest'avanzata è stata assai tenue poichè non supera i millecinquecento metri. Essa presenta il carattere di un vantaggio puramente locale e indubbiamente effimero ed in ogni caso non è stata ottenuta che a prezzo di gravissimi sacrifici.

A nord della Marna, fino a Reims, le truppe franco-italiane respinsero gli attacchi nemici e si mantennero sulle loro posizioni di Reuilly sur Marne, di Belval, di Cuchery e di Marfau. Ad est di Reims gli eserciti dei generali Mudra ed Einem ricominciarono stamane una nuova preparazione di artiglieria. L'attacco della fanteria si verificò verso le 11 con minore coesione che alla vigilia, tradendo così gli imbarazzi del Comando tedesco di fronte alla inattesa efficacia della nostra resistenza. Le nostre truppe che occupavano in questo settore una linea di copertura di due o tre chilometri a nord della Chaussée Romaine, si installarono sulla nostra posizione di combattimento approssimativamente lungo questa grande strada che il nemico non potè raggiungere che in un sol punto, a Prunay, senza poter sboccare.

Dovunque, altrove, a nord di Posnes, come ad est di Thahure, i suoi attacchi furono infranti nettamente. Di fronte a questo insuccesso, può darsi che il Kronprinz estenda ancora la sua offensiva più ad est, verso l'Argonne.

Riassumendo, i tedeschi rimangono fermi su alcune posizioni, che dette loro il primo slancio. Così il loro bollettino del pomeriggio non ha un tono trionfale e nasconde nella particolareggiata esposizione delle operazioni la mediocrità dei risultati ottenuti; e quello della sera è anche più modesto.

Come dicevamo ieri, il nemico attaccò con trentacinque divisioni, una ventina delle quali furono condotte all'ultimo momento. Le sue perdite sono spaventevoli. Invece le nostre sono completamente lievi. L'esercito del generale Gouraud ad est di Reims ebbe un numero di feriti molto lieve e, se ci fosse permesso indicarlo, la cifra sarebbe completamente rassicurante.

Non è possibile un'offensiva in altri settori del fronte

LONDRA, 17.

Da autorevole fonte militare inglese si rileva che la vastità delle forze tedesche concentrate ad est e ad ovest di Reims fanno presumere che il nemico non sia in grado di tentare un attacco in forze su un altro settore della fronte mentre continua la lotta nella Champagne. La possibilità di un'offensiva simultanea ad Amiens o nelle Fiandre si può anzi escludere senz'altro. Il nemico potrà tentare dei diversivi ma non su vasta scala. In quanto all'offensiva nella Champagne, nei circoli militari inglesi si esprime la convinzione che essa sia destinata a finire ben diversamente che le tre offensive della primavera; e ciò pur ammettendosi che sinora l'attacco non si può ritenere definitivamente arginato o respinto.

Il tono dimesso degli odierni comunicati tedeschi, dimostrano come sia ben fondata la fiducia delle autorità militari inglesi. Non meno significativo è il fatto che il comunicato tedesco non fa menzione delle ingenti forze americane contro le quali fu lanciato uno degli attacchi più vigorosi. Il magnifico contrattacco con cui il Corpo d'Armata americano situato ad est di Château Thierry riconquistò le posizioni perdute ricacciando il nemico e prendendo mille prigionieri è stato l'episodio saliente della prima giornata della battaglia, ed è naturale che i tedeschi, dopo d'avere costantemente ostentato di giudicare irrisoria la partecipazione delle truppe degli Stati Uniti allo sforzo militare degli Alleati estiino ad ammettere di essere stati battuti dagli americani fin dal primo incontro.

Gli americani al contrattacco

PARIGI, 17.

Il *Matin* racconta in quali condizioni gli americani contrattaccarono per la seconda volta, quando erano stati respinti verso Condé-en-Brie. Il Comando francese, ritenendo che il parziale scacco non avesse grande influenza sulla sorte della battaglia, fece sapere al generale americano che la controffensiva poteva essere differita senza pericolo. Il generale americano non volle sentir nulla. E rispose: Sono desolato di non seguire questa volta il parere dei nostri maestri francesi. Ma la bandiera americana ha dovuto indietreggiare e ciò è inconcepibile. Nessuno dei nostri uomini comprenderebbe che si chiedesse loro di non fare immediatamente quanto è necessario per modificare una situazione umiliante per noi.

Gli americani attaccarono così bene e con tanto slancio che riguadagnarono tutto il terreno perduto, aggiungendovi una striscia di due chilometri, che non possedevano al principio della offensiva e costrinsero il nemico a ripassare la Marna.

La notizia a New York

NEW YORK, 17.

L'inizio della nuova offensiva tedesca desta vivo interesse ed un sentimento unanime di fiducia.

Con profonda fierezza è stata appresa la notizia del contrattacco eseguito dagli americani che hanno dato una brillante risposta al disprezzo manifestato dai tedeschi a loro riguardo.

Il magnifico contegno degli italiani e degli Americani

PARIGI 17.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* sul fronte francese telegrafa:

Mai forse le perdite nemiche furono così elevate. Mucchi di cadaveri ricoprono il terreno.

La situazione dei tedeschi che si trovano sulla riva sud della Marna è delle più precarie, essendo il loro approvvigionamento difficilissimo.

Stamane la battaglia ha ripreso. Le prime informazioni permettono di affermare che si conferma l'insuccesso dei tedeschi.

L'attitudine delle truppe italiane e americane è stata delle più brillanti e la loro resistenza è stata accanitissima.

Il valore degli italiani a Bligny

LONDRA, 16.

I corrispondenti dei giornali segnalano che gli italiani che combattono nel settore di Bligny resistettero con il più gran valore, malgrado il fuoco straordinariamente violento del nemico, e contrattaccarono col loro slancio e con il loro coraggio abituali.

41 velivoli tedeschi abbattuti

PARIGI, 16.

(Uffic.). — *La nostra aviazione ha preso una parte importante alla battaglia impegnata dal 15 corrente sui fronti della Marna e in Champagne. Malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli, i nostri osservatori non hanno cessato di volare sulle linee tedesche nei giorni che hanno preceduto l'attacco e mercè la loro continua vigilanza hanno potuto fornire informazioni preziose sull'offensiva e di precisarne l'estensione.*

Fino dalle prime ore della battaglia la nostra aviazione è attivamente intervenuta specialmente sulla Marna. Malgrado le dense cortine di fumo che dissimulavano i ponti gettati dal nemico, i nostri equipaggi li hanno scoperti e attaccati volando a bassa quota; essi sono riusciti a distruggere a colpi di bombe due di quei ponti carichi di truppe, che sono stati precipitati nel fiume.

Gli attacchi sono continuati durante la notte. Quattordici tonnellate di proiettili sono state lanciate sui bivacchi, su masse di truppe e su punti di concentramento che il nemico ed hanno provocato parecchi incendi e numerosi danni.

I nostri equipaggi hanno inoltre impegnato contro l'aviazione nemica una dura battaglia che ha ottenuto buoni risultati. Quarantuno velivoli nemici sono stati abbattuti o messi fuori di combattimento. Nove palloni frenati sono stati incendiati in meno di cinque minuti. Il sottotenente Bonfade ha distrutto da parte sua tre di tali palloni.

Un figlio di Roosevelt caduto

PARIGI, 17.

Il *Journal* annunzia la morte in seguito a combattimento aereo del tenente aviatore Quentin Roosevelt, giovane figlio dell'ex-Presidente della Confederazione americana.

IL COMUNICATO DI OGGI

Brillante azione degli Inglesi a sud-est di Asiago

COMANDO SUPREMO, 17 Luglio 1918.

Nella sera del 15 un riparto britannico, protetto da efficace azione di batterie proprie e francesi, penetrò a viva forza nella linea nemica a sud-est di Asiago, impegnandone fortemente il presidio che subì gravi perdite e lasciò nelle mani degli assalitori 24 prigionieri e due mitragliatrici. Ieri ripetuti tentativi d'attacco avversario determinarono vivace attività locale tra le pendici sud-orientali di Sasso Rosso ed il Brenta. Nella regione a nord del Grappa l'avversario assalì fortemente la nostra linea avanzata a sud di Col Tasson ma venne ributtato.

Obbiettivi militari nelle prime linee e nelle retrovie nemiche vennero colpiti dagli aviatori e dai dirigibili. Due aeroplani avversari furono abbattuti.

DIAZ.

Un'offensiva che fallisce

Sul fronte occidentale dell'Intesa, nel tratto francese, tratto essenzialmente offensivo per gl'Imperi centrali, i Tedeschi hanno sferrato la quarta offensiva della campagna del 1918. Facile vaticinio era preconizzarla, stante le condizioni militari e politiche dei due gruppi avversari; tanto più poi che brevissima era stata, benchè violentissima, la campagna iniziata dalla Germania di necessità più d'ogni altro frettolosa di decidere la guerra di fronte ad un minaccioso fatale dimani.

Come nei primi tre anni di guerra fu imposto all'Intesa la difensiva per dar agio di svilupparsi alla potenza militare inglese e di consolidarsi a quelle francese, italiana e russa; così oggi la difensiva è imposta, in linea di massima, all'Intesa per lo sviluppo della potenza militare americana e dopo il crollo russo. Un esercito in formazione e che deve traversare l'Atlantico ha bisogno di un periodo di preparazione tattica, oltre quella di raccolta e di organizzazione, per far sentire tutta la sua efficenza. Che questo sia lo prova la notizia che 1,100,000 americani sono già in Francia e che si stanno formando ed organizzando tre armate di 250,000 uomini ognuna. Ciò significa che il tempo della raccolta è in parte trascorso e si è in pieno della preparazione tattica.

Intanto la Germania che non può sperare di raccogliere nuove forze ed ha la preparazione tattica in piena efficenza, cerca e deve cercare il successo decisivo se non completamente militare ma, nella sua illusione, parte militare con ripercussione morale. Finora questa illusione è stata frustrata sia in Francia, sia in Italia, e qui ben sanguinosamente e con ripercussioni politiche non lievi in tutta l'Austria.

Del resto, come già in addietro abbiamo sostenuto, il fronte offensivo dell'Intesa rimane quello Italiano; perciò oggi le truppe alleate sul fronte francese compiono il loro vero mandato politico e militare, contrastando, rigettando, logorando, impegnando insomma la parte nemica più possente per coesione nazionale, per organizzazione statale e militare e più tatticamente forte fra le nazioni che compongono il gruppo degli Imperi centrali.

Nel complesso armonico dell'azione difensiva contro questa nuova offensiva germanica ben si vede l'effetto del Comando unico dell'Intesa, il quale ha saputo raggruppare tutte le notizie e disporre le forze con giusta economia sull'intero fronte in modo da rendere impossibili sorprese o cedimenti come avvenne in Champagne e in Piccardia, che costrinsero a cambiare la linea di difesa anche in certi tratti dove sarebbe stato possibile resistere.

Il nuovo atto germanico si svolge su di un fronte più vasto, ma in verità la percentuale delle forze attaccanti per metro e uguale se non superiore alle altre volte, dato che c'è una soluzione nella fronte d'attacco tedesco sul tratto di Reims. L'offensiva tedesca, ancora solita, muove per le ali e questa volta tale caratteristica è bene accentuata. L'azione infatti si svolge ad ovest e ad est del massiccio di Reims.

Questo primo atto sembra volto essenzialmente a cercare un punto in cui penetrare per svolgere la solita manovra dell'allargamento della falla e quindi del dilagamento. Le volte precedenti il sistema, se ha dato successi rilevanti locali ai tedeschi, ha sempre, per la resistenza dei piloni di difesa, impedito loro di ottenere un successo importante di decisione. Stavolta, fino a questo momento, non si è verificato neppure il successo iniziale, e dove la massa strapotente tedesca, incurante di perdite, ha ottenuto dei vantaggi, il contrattacco delle truppe dell'Intesa è sopravvenuto ed ha pareggiato la partita.

Sul rimanente fronte, cioè ad ovest ed est di Reims, la linea degli Alleati contiene lo sforzo tedesco.

Ben 28 divisioni tedesche in colonna d'attacco sono state identificate, e 14 in riserva: si può quindi affermare che nello sforzo il Comando tedesco ha impegnato la massima parte delle sue riserve strategiche sul fronte occidentale. Era naturale dato che siamo a metà di luglio se non vi può essere tempo per un'altra offensiva prima dell'inverno.

Il piano tedesco può mirare a vari scopi definitivi, ma per parlare di questi è meglio attendere lo sviluppo delle azioni, tanto più che essendo possibili vari scopi, sarà l'andamento dell'azione che determinerà la scelta d'uno di essi. Può essere, e certo è scopo immediato, la riduzione del saliente di Reims: ciò unito a vantaggi che ottenessero i tedeschi sulla Marna, potrebbe fare di questo fiume base di operazioni contro Parigi. Più in embrione può apparire la volontà da parte dei tedeschi di isolare Verdun e conquistare la linea della Mosa in modo da incunearsi per le Argonne fra la difesa occidentale e orientale.

Oggi il vantaggio di due chilometri di profondità su dieci di fronte guadagnati sulla Marna dai tedeschi fino alla linea Saint-Agnan-La Chapelle e sud della foresta di Rocquigny, non può considerarsi che un meschino vantaggio, tanto più che la rimanente linea di difesa Anglo-italo-francese resiste.

Ma l'indice più eloquente della potenza combattiva di resistenza degli Alleati è la magnifica resistenza delle posizioni di Reims così tatticamente sensibili.

Gen. CARLO CORSI.

L'andamento dell'offensiva tedesca esposto ai Comuni

LONDRA, 16.

Alla Camera dei Comuni, Bonar Law annuncia che Lloyd George è in comunicazione telefonica col Gran Quartiere Generale che, secondo un rapporto del generalissimo, Foch è soddisfatto del risultato del combattimento d'oggi.

Bonar Law legge il seguente comunicato, in data di ieri:

« Stamane di buon'ora, il nemico ha attaccato su di un fronte di 90 chilometri, abbastanza egualmente divisi ad ovest e ad est di Reims. La città di Reims non è stata attaccata. Ad ovest di Reims i tedeschi penetrarono su un fronte di 26 chilometri, per una profondità media di 4 o 5 chilometri. A sud della Marna, gli americani, effettuando un brillante contrattacco, respinsero il nemico e fecero mille prigionieri (Vivi applausi). Ad est di Reims il nemico, vigorosamente respinto, ebbe perdite gravissime e fu completamente arrestato. » (Vivi applausi).

Runciman dice: La Camera desidera felicitare non solo i soldati francesi, ma anche gli americani, che dimostrarono il loro valore in un momento critico, e non è la prima volta che lo dimostrano. (Applausi).

Cronaca di Roma

La questione della carne

La voce del consumatore

L'atto di energia di cui finalmente ha dato prova il Comune, merita ogni plauso ed ogni incoraggiamento. Già da tempo i continui reclami della cittadinanza sulla vendita della carne macellata avevano indicato chiaramente quello che si sarebbe dovuto fare. Il capestro gettato al collo dei consumatori sembra fosse stato sapientemente preordinato. Da prima si cercò, per ottenere il monopolio del mercato, di eliminare i negozianti e ciò col pretesto di favorire il consumatore; in realtà con l'intento di aver mani libere nel Mercato stesso. Una volta monopolizzata la distribuzione e la vendita delle carni, la cosa è andata nel miglior modo possibile per alcuni macellai. Il consumatore ha strillato, è vero, ma chi se ne è incaricato? Alcuni Comuni dimostrarono con esperimenti pratici gli enormi guadagni fatti, ma si sostenne che i conti erano mal fatti e le Autorità prestarono più fede ad un ragionamento che alla realtà. E dire che c'è chi si è voluto far scudo delle disposizioni di legge sul mercato delle carni, sostenendo che, criticando i macellai si veniva a fare la critica delle disposizioni suddette e quindi opera antipatriottica! Proprio la favola del lupo e dell'agnello!

Da molto tempo si grida da ogni parte contro questo stato di cose. Ma forse soltanto ora che l'Autorità comunale ha toccato con mano l'esattezza dei reclami, si potrà ottenere qualche cosa. Non si sarebbe però giunti a tanto se l'Autorità comunale ed il Ministero dei Consumi avessero equiparato il trattamento dei macellai a quello di altri negozianti, per esempio i fornai.

Ora le contravvenzioni fatte e gli abusi riscontrati dalle benemerite guardie municipali non sono che il frutto di poche ore di attenzione da parte delle Autorità. Se le indagini si estenderanno, come crediamo, e se si accertasse in specie ciò che avviene al Mattatoio e fuori per la speculazione della carne macellata, si vedrebbe che il male è assai profondo e richiede provvedimenti generali e radicali.

A Milano il Comune per combattere l'ingordigia degli speculatori ha assunto la macellazione e la vendita della carne: a Roma si potrebbe fare altrettanto: i consumatori che pur non vogliono lesi gli interessi giusti di alcuno, lo reclamano oramai a gran voce.

E si badi ciò non è tutto. In tutti i quartieri della città e in special modo in quelli alti, il commercio delle carni vendute a super prezzo e mille altri atti ostruzionistici, sono all'ordine del giorno. Tutti questi « senza coscenza » vanno colpiti con tutti i rigori, ma con questo non risolve la questione: per risolverla occorre come abbiam detto un provvedimento definitivo che con noi tutti gli altri giornali, del resto, reclamano.

Ci affidiamo quindi alla competenza del Ministro Crespi affinchè le previdenze che s'impongono, siano rispondenti alle gravi necessità del momento.

L'assessore della N. U.

Come già avevamo ad annunciare, il commendatore avv. Di Benedetto, assessore della pubblica istruzione, ha assunto anche la direzione della N. U., in seguito alle dimissioni di Sprega.

Il comm. Di Benedetto ha diramato al personale della N. U. una circolare, salutando il personale dipendente e augurando una efficace laboriosità, negli interessi sempre della capitale e della cittadinanza.

Un saggio

La maestra di canto sig.ra Timolini ha chiuso il corso delle sue lezioni con un riuscitissimo saggio. Vi presero parte quasi tutte le sue numerose allieve e cortesi artisti. Notevoli fra le tante la sig.na Maria Clotilde Saveglia, la signora Carlotta Maggiori, il baritono Maddoli Edmondo, le signorine: Carlotti Vittoria, Borrascetti Betty, Frollo Antonietta, Martella Antonietta, Maracchi Antonietta, Zivaglievic Draga e dal simpatico tenore Santini Giulio, la sig.na Adriana Magini e il tenore Fiore Volpi. Al pianoforte sedeva la sig.na Magini Lucia. Molti cultori di musica assistevano all'interessante saggio.

Fra i combattenti romani

E' giunta notizia della morte del sottotenente degli arditi Luigi Viola, romano, caduto nella controffensiva italiana che ha respinto al di là del Piave l'invasore.

Il giovine ufficiale era un veterano della nostra guerra. Richiamato alle armi, come sottotenente di complemento in fanteria il 15 maggio 1915, fu subito assegnato alla brigata Alpi, con la quale partecipò a tutte le nostre azioni contro il Col di Lana. Tornato ammalato dal fronte, fu trattenuto lungamente all'interno sino al suo completo ristabilimento. Passato ai mitraglieri, fu nuovamente inviato al fronte; ma egli domandò di essere ammesso fra gli Arditi, e nel maggio 1918 il suo desiderio fu esaudito.

Il 15 dello scorso giugno, alla testa dei suoi uomini, riconquistando a prezzo della vita il suolo d'Italia, è caduto sul campo, stroncato dal piombo del nemico in fuga.

Il sottotenente Ugo Scoccia

Il 15 giugno sul Montello, nell'adempimento sereno del proprio dovere, eroicamente combattendo per la difesa del sacro suolo della Patria, cadeva a soli 19 anni il sottotenente di artiglieria Ugo Scoccia. Il giovine eroe, studente di ingegneria, che aveva dato al fronte prove mirabili di ardimento per le quali era stato proposto per la medaglia al valore, ha lasciato nello strazio più vivo la mamma, le sorelle, il padrigno dott. Enrico Sgrelli, che lo amava quanto un figlio.

Alla famiglia sconsolata ma orgogliosa pel nobile sacrificio del suo caro, vadano le commosse condoglianze della *Tribuna*.

Grave causa di truffa e di estorsione

Un consigliere provinciale sotto processo

Dinanzi la V sezione del Tribunale si discute una grave causa nella quale è implicato anche un membro del Consiglio Provinciale di Roma. Veramente le cause sono due, ma per economia dei giudizi — perchè in Italia teoricamente ci si preoccupa anche della economia di tempo nei dibattimenti penali — furono abbreviate. E così da una parte abbiamo il rag. Filiberto Vesci e la sua signora Carlotta Baum, dall'altra i coniugi Paolo Campa e Maria Chevalier.

Secondo l'accusa il Vesci e la sua signora debbono rispondere di truffa continuata per avere in più volte dal 1910 al 1913 sorpreso la buona fede di Maria Chevalier inducendola prima a consegnare ad essi la somma di cento mila lire, mediante rilascio di una semplice ricevuta a firma di Carlotta Baum, quindi a distruggere essa stessa la ricevuta senza avere ottenuta la restituzione della somma, col pretesto di non far conoscere l'esistenza del debito a Paolo Campa.

Sempre secondo l'accusa si addebita agli imputati di avere indotto la Chevalier di consegnare la somma di 10 mila lire sotto pretesto che doveva servire come compenso ad un frate che figurava come venditore di un terreno in Roma appartenente ai padri Camillini acquistato dalla Chevalier per suggerimento dei coniugi Vesci; e si addebita loro infine di avere indotto sempre la Chevalier a consegnare allo stesso Vesci prima la somma di L. 25 mila e poi di averla indotta a rivendere al Vesci per 80 mila lire il terreno acquistato pochi anni prima dai Padri Camillini e ad accettare in luogo del pagamento della somma una dichiarazione di obbligazione del pagamento di un vitalizio annuo di L. 2700, che non fu mai adempiuto, ricevendo così in tutto un complessivo profitto di lire 105 mila.

Gli altri due invece — i coniugi Campa — debbono rispondere di mancata estorsione per avere mediante minaccia di scandali e di un giudizio effettivamente iniziato fatto tutto quanto era necessario per costringere i coniugi Vesci a sborsare ad essi Campa la somma di almeno 10 mila a tacitazione di un credito di L. 100 mila della Chevalier, già da tempo completamente soddisfatto, senza riuscire all'intento, per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Il dibattimento si è iniziato il 7 maggio ma ha subito molti lunghi rinvii ed ha occupato diverse udienze essendo numerosi i testimoni indotti dall'accusa e dalle due parti.

Sedeva al banco del P. M. il cav. Roberto Cirillo; i coniugi Vesci sono difesi dall'on. Riccio e dagli avv. D'Angelantonio e Malcangi; i Campa sono assistiti dall'avv. Di Benedetto.

Le richieste del P. M.

Esaurite le prove testimoniali ha pronunziata una vigorosa requisitoria il cav. Cirillo concludendo per l'assoluzione dei coniugi Campa perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato e domandando la condanna del rag. Filiberto Vesci a tre anni e sei mesi di reclusione e a L. 6740 di multa, e della signora Baum a due anni e 6000 lire di multa, dichiarato condonato a ciascuno dei imputati un anno di reclusione e L. 3000 di multa, per l'ultimo decreto di amnistia.

Oggi e domani parleranno i difensori e per domani sera ad ora tarda o domani l'altro avremo la sentenza, che è attesa con grande interesse, data la notorietà del rag. Vesci il quale oltre ad essere consigliere provinciale a Roma, fu candidato politico ed ottenne una splendida votazione nel collegio di Albano, dove rimase soccombente nelle elezioni di ballottaggio per poche diecine di voti.

Una guardia di finanza morta annegata ai bagni di Tivoli

Abbiamo da Tivoli 17.

Stamane verso le 9.30 la guardia di finanza Lorenzo Proietti di Tivoli — che attualmente trovavasi presso la famiglia in breve licenza — si è immerso nel vascone dei nuotatori ai bagni delle acque solfuree e si è dato a nuotare lentamente. Dalla sponda del lago lo osservavano, incuriositi, Alfredo Bulgedini possidente di Tivoli e tale Vergili. Ad un tratto il Proietti si è gittato sott'acqua. I due curiosi credevano che egli riaccomparisse in qualche parte del vascone, ma essendo passato un po' di tempo senza più vedere la guardia han dato l'allarme al personale dello Stabilimento.

Sono accorsi immediatamente il marinaio De Rensi Giuseppe, il bagnino Carlo Balboni e il segretario Bosco Giulio. Nuotando per ogni angolo del vascone essi hanno ritrovato il corpo del Proietti disteso presso la saracinesca dello sbocco dell'acqua che intanto veniva fatto le ore del uscio al Proietti. Egli era già caduto uscire nei cannelli oltre bagnini.

Ma invano il dott. Scioeco Amedeo ha prestato ovare! Dalle indagini scientifiche sembrerebbe che il Proietti sia morto per un male improvviso.

Si attende ora il giudice cav. avv. Bianchi per il rituale sulla cosa.

Si getta dalla finestra

Riccieri Maria di Francesco di anni 24, romana abitante con la famiglia al Viale Castro Pretorio 54, int. 17, già di salute malferma in questi ultimi tempi era stata attaccata da tubercolosi polmonare che minava lentamente la sua giovane vita. Il male ribelle ad ogni cura, aveva ridotto la Maria ad un povero essere senza volontà ed incapace di poter resistere al tormento di una fine che purtroppo si presentava terribile. Questa mattina la Maria, in un momento di sconforto, ha aperto la finestra e mentre le prime luci dell'alba annunziavano il giorno, si è gettata nel sottostante marciapiede della strada restando immobile e senza segno di vita.

Al tonfo sinistro è accorso il carabiniere Locchi Fortunato della legione Allievi il quale purtroppo ha constatato che ogni soccorso sarebbe stato vano.

Tuttavia un filo di vita rimaneva nella povera Maria ed allora aiutato dal padre della suicida Francesco Riccieri, che era corso inebetito dal dolore, la disgraziata è stata in una vettura pubblica accompagnata al Policlinico, dove la Maria è giunta cadavere.

I ladri mettono fanfara

Il ricreatorio *Andrea Costa* ha la sua sede in via delle Terme di Tito. I suoi locali servono a riunioni proletarie. Vi sono anche depositati strumenti musicali della fanfara del ricreatorio stesso.

Questa notte ignoti ladri penetravano nei suddetti locali attraversando il giardino prospiciente e con tutta comodità asportavano tutti gli strumenti della fanfara, per un valore di lire 400 circa, più 200 bicchieri di vetro (del valore di lire 125) che servono alla refezione degli alunni del ricreatorio repubblicano.

Il guardiano certo Camillo Agostini di anni 60 di Acinalunga (Siena) al quale è affidata la sorveglianza del ricreatorio, accortosi stamane del furto musicale si è affrettato a recarsi al vicino Commissariato di Monti per denunziare l'accaduto.

Processo Cortese e C.

Continua l'avv. Macherione

Alle 12.20 il Presidente invita l'avv. Macherione a continuare l'arringa in difesa di Piatti. L'oratore, riassunta brevemente la dotta dimostrazione fatta ieri in linea di diritto a proposito delle cambiali firmate dal Piatti, viene a considerare anche gli assegni e gli *chèques*, pure questi non comparabili agli atti pubblici per le specialissime circostanze con cui vennero contornati al Credito Centrale del Lazio. Neppure questi costituiscono il falso, perchè non portarono danno a nessuno. In queste considerazioni, l'avv. Macherione si diffonde e si fa attentamente seguire per circa un'ora, venendo poi a concludere, in opposizione alle richieste del P. M. sulla vera misura della pena che il Tribunale deve applicare al Guglielmo Piatti, pel solo reato di truffa, commesso per imperdonabile leggerezza e del quale reato, in confronto del Credito Centrale del Lazio, esso Piatti fu una figura assolutamente secondaria.

Tornando sul plico, afferma ch'esso esisteva prima che il Piatti entrasse in iscena col nome di Diatto. E sostiene come col trucco del plico venne ingannato lui pure. Enumera gli altri trucchi le altre bugie alle quali Piatti credette ciecamente. In breve e rapida sintesi l'avv. Macherione riassume tutte le principali fasi, gli episodi, le circostanze salienti della causa.

Sulle stesse testimonianze di Cortese e Colazza, sostiene che il Piatti nulla ebbe nella ripartizione della refurtiva ingente. Ebbe soltanto alcune piccole somme a titolo di rifusione di spese da lui fatte ed altre pure piccole a titolo di prestito. Esclude con grande energia che il Piatti, pei suoi precedenti e per la sua posizione, potesse barattare il suo onore, il suo patrimonio, per alcune migliaia di lire; e nega la sua proclività a delinquere in reati contro la proprietà.

Vieppiù accalorandosi quanto più si avvicina alla fine della sua arringa, l'oratore afferma l'eccessiva buona fede del Piatti; ed in contraddittorio al P. M. dichiara, sulla guida dei testimoni, come di nessun vecchio reato il Piatti dovesse rispondere dinanzi al Tribunale di Varese. Infine sostiene come la sua complicità non sia stata necessaria per consumare la truffa ai danni del Credito Centrale del Lazio.

Se il Banco potrà essere in parte risarcito, questo si deve al Piatti il quale mise a disposizione del Credito Centrale del Lazio tutto il suo patrimonio, rimanendo completamente sul lastrico.

Conclude invocando con toccanti parole la giustizia dei giudici non disgiunta dalla pietà nei riguardi della famiglia del Piatti languente nella miseria. L'oratore riceve generali felicitazioni.

L'arringa dell'avv. on. Camerini

Alle 15,20 il Presidente dà la parola all'avv. Camerini, difensore di Colazza. Egli comincia col constatare che questo processo è venuto al mondo senza vitalità giuridica. Ne fu padre naturale il commissario Gasti, gran cercatore di processi di spionaggio, ma subodorando pure un reato d'altro genere, un reato di truffa e che fu da lui stesso compiuto nella scoperta ed accertato. E dopo che l'ebbe scoperto, avviando anche l'istruttoria, sostituendosi al magistrato. Ed il magistrato fece poi da padre putativo a questo processo.

Entra nel vivo dell'imputazione di truffa e confutando le affermazioni del P. M. sostiene che non vi fu raggiro, non vi fu raggirato ed è mancato l'indebito profitto. Dimostra come i libri, i registri del Credito, i documenti, le lettere, non abbiano mai funzionato per far riuscire la truffa; come il presidente Folchi ed i consiglieri siano sempre stati dei dormienti; come la relazione dei Sindaci sul bilancio del 1917 sia stata un vero inno alla regolarità di tutta l'azienda e del direttore Manfredini.

Chi fu quindi il raggirato, il truffato? — si chiede l'oratore — se nessuno ha fatto mai nulla, se nessuno ha saputo mai nulla?

Delineato così il teatro, il valente oratore fa entrare in scena il suo difeso Colazza e ne esamina la situazione scritta sui registri del Credito Centrale del Lazio.

Ne descrive la vita modesta, oscura, povera mentre passavano per le sue mani tanti denari, dei veri patrimoni, mettendola in confronto con quella che menava Luca Cortese.

A quale scopo adunque Colazza poteva imbrogliare, poteva truffare?

In contraddittorio alle affermazioni del P. M. e della Parte Civile, analizza il famoso brogliazzo e le cifre che si riferiscono alle spese di Colazza.

Sostiene come Colazza non ha mai conseguito nessun lucro indebito, e come unica sua speranza fosse di conseguire il posto di segretario nel *trust* siderurgico promessogli da Cortese.

Continua a giustificare il Colazza dalle stesse dichiarazioni di Cortese che lo qualificava suo procuratore ma anche suo creditore.

Ricordando il confronto avvenuto tra Cortese e Colazza afferma come Colazza non abbia avuto che la sola promessa di Cortese.

Combatte inoltre che il Colazza — come affermò il P. M. — abbia architettata e collaborato a perpetrare la truffa per procurare denari a Cortese, imputazione che, con molto calore, l'on. Camerini affermò insostenibile.

Conclude la prima parte della sua arringa che nella vicenda del Credito Centrale del Lazio ebbe luogo la colpa ma non il delitto e che quindi questo processo venne architettato privo di vitalità. Afferma da ultimo che nel Cortese, tutti, in questo processo, dimenticarono la sua qualità di commerciante e furono quindi da tutti obliate le conseguenze inerenti a tale qualità.

Attraverso i rioni

— Non attaccatevi ai tramway. — Questa mattina il ragazzo pasticciere Lorenzo di Sisto-paolo, d'anni 14, da Alatri, abitante al Vicolo del Villano 24, si è attaccato alla vettura tranviaria municipale N. 30, che transitava per Vi Crescenzio. Ma perduto l'equilibrio cadeva in terra emettendo grida lamentevoli. Il Caporale Dario Orlandi, del battaglione aviatori e Tusicini Paolo d'anni 46, da Roma, abitante in Via Tre Pupazzi, macellaio, l'hanno raccolto e condotto sopra una vettura pubblica all'Ospedale di Santo Spirito, dove i sanitari gli riscontrarono la frattura del malleolo della gamba sinistra e lo dichiararono guaribile in 30 giorni.

— Un salto nel Tevere. — Questa mattina, la ventiquattrenne Antonia Rossoni, di Antonio e di Zanin Santina, nata a Ripamonte (Belluno), per motivi sconosciuti si buttava nel fiume all'altezza dell'Acqua Cetosa. Soccorsa dal meccanico Sarrocchi Lino fu Umberto, d'anni 28, da Roma, abitante in Via Petrarca 6, fu da questi trasportata all'Ospedale di San Giacomo, dove venne trattenuta in osservazione perchè in preda a viva agitazione.

— « Chauffeurs » imprudenti. — Gli « chauffeurs » Antonio Pascarelli di Camillo, di anni 15, da Roma, abitante in Piazza Piscinula 28 e Nazzareno De Cesare, di Angelo, d'anni 26, abitante in Via dei Salerni 22, si trovavano questa mattina nei locali dei Magazzini Generali fuori Porta San Paolo. Contrariamente alle disposizioni severe che vigono nei locali doveri sono degli esplosivi; il Pascarelli accendeva una sigaretta e gettando il cerino distrattamente appiccava il fuoco ad un latone di benzina che esplodeva violentemente ed investiva i due incauti. Allo scoppio accorrevano impiegati ed operai ed i due « chauffeurs » venivano accompagnati dal soldato della Croce Rossa Italiana Andrea Montanari, d'anni 40, attualmente in servizio presso la C. R. A. all'Ospedale della Consolazione. Il Pascarelli aveva riportato la frattura completa delle ossa della gamba destra e il De Cesare contusioni ed ustioni alla faccia ed alle mani. Ambedue vennero trattenuti in osservazione.

— Cade da un muro e si frattura una gamba. — Mario Nappi, d'anni 11, abitante in Via Nomentana 109, alle ore 13.30 si trovava nell'osteria del Gallo Bianco, in Via Novara. Salito sopra un muro, gli mancava l'equilibrio e cadeva fratturandosi la gamba sinistra. Alle grida del fanciullo accorreva la madre Matilde Ferraiolo che accompagnava il figlio al Policlinico, dove veniva ricoverato.

TEATRI

"Lucia„ al Costanzi

Iersera abbiamo avuto al Costanzi una buona Lucia. Spettacolo effimero perchè, secondo i propositi dell'impresa, questa rappresentazione della veneranda opera donizettiana dovrebbe rimanere unica. Tuttavia noi crediamo che, dato il vibrante successo di iersera, lo spettacolo sarà replicato. Così il pubblico potrà correre a tributare alla signorina Lea Tumbarello giusti onori. Realmente questa giovane artista merita le generale simpatia. Ella canta con armoniosa voce e con accento penetrante, gorgheggia abilmente e, qualora rinunziasse a taluni esagerati affetti di commozione ed abusasse meno di certi acuti stridenti, sarebbe una cantatrice perfetta. Ieri, nell'*aria della follia*, la Tumbarello ha dato una notevolissima prova di virtuosismo canoro. E il pubblico l'ha ricompensata chiedendole ben tre volte la replica della acrobatica « cadenza » finale.

Il tenore De Tura si è nuovamente mostrato artista da sempi mezzi, di viva intelligenza e di invidiabile sicurezza. Egli ha cantato con vigorosa passionalità tutta la sua parte raggiungendo all'ultimo atto, i migliori effetti.

Il baritono D'Andria è stato giudicato con molto favore. Gli altri artisti hanno sostenuto decorosamente le parti loro affidate. Al maestro Giovannelli il pubblico non ha lesinato le approvazioni più cordiali. Stasera prima della *Fedora* con la signorina Gemma Bosini e il tenore Piero Schiavazzi. Domani ultima della *Forza del Destino*.

Al NAZIONALE — Domani sera si darà la *Gioconda*, protagonista Esmeralda Pucci, artista molto pregiata, che avrà per compagni la signora Picconi, Camozzi e i signori Rosati, Marte e Sabellico. Dirigerà il maestro Guglielmo Soriente.

Al MORGANA — Molto pubblico iersera per la replica della *Carmen* e applausi continui alla Manarin-Barbieri, alla Di Marzio, al Cosca e all'Auchner. Stasera replica del fortunatissimo *Trovatore* col tenore De Grandi e domani *Lucia di Lammermoor* con la valorosa Pieroni.

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle 21.15 inaugura il corso delle sue recite la compagnia Palmarini-Wnorowska diretta da Uberto Palmarini. Si rappresenterà la commedia in 4 atti di Giacosa: *Resa a discrezione*. Vi parteciperanno i migliori artisti, compreso Luigi Almirante il brillante attore che Gandusio con atto di *cameraderie* ha ceduto per qualche tempo alla Compagnia Palmarini in attesa che il brillante Zanuccoli abbia l'esonero del servizio militare. Quanto prima una novità, la commedia in tre atti di Zorzi: *In fondo al cuore*.

Viviani

La grande novità "Porta Capuana„

Alla *Sala Umberto I*, oggi, prima rappresentazione di *Porta Capuana*, tipi, macchiette e figure napoletane in un atto di *R. Viviani*. In varietà applauditissimi *Lily Tresor, Mario Mari, Trio Sturla, Castigliana* e *Trio Corno d'Oro*.

SPETTACOLI del 17 Luglio 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21.15: *Le cinque parti del mondo*.

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 21: *Fedora*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
MERCOLEDI', 17 — Ore 21.15, replica:
Cucù-Setté
GRANDE SUCCESSO

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
MERCOLEDI' 17 — Ore 21.15:
Il Trovatore

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Bossi*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Palmarini-Wnorowska
MERCOLEDI', 17 — Ore 21:
Resa a discrezione
Commedia in 4 atti di G. Giacosa

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21.30 festa 17 e 18.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA' CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO ELISEO. Spet. teatrali dalle 15.30.

La moglie MARGHERITA BERTOLINI-TREVISANATO con le figlie CAMILLA e MARCELLA, il fratello PIETRO, Deputato al Parlamento, le cognate, i cognati e gli altri congiunti, con animo straziato, partecipano che alle ore quattordici, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Vice Ammiraglio

Ing. GIULIO BERTOLINI

Ispettore Gen. di Artiglieria ed Armamenti

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Piazza Sallustio 24 per la Chiesa parrocchiale di S. Camillo.

Roma, 17 luglio 1918.

Primo Stab. P. Funebri Baveggi, v. Palermo, 47

La "Stabile„ risorge

La Stabile del Teatro Argentina risorge dalle sue ceneri, non tutte gloriose. E risorge con un programma d'arte che non sembra, come tanti altri che lo precedettero negli ultimi sei o sette anni, destinato a rimanere soltanto programma di parole e di bugie. La Stabile romana si annuncia stavolta con una sua fondamentale consistenza, con un patrimonio notevole — oltre 500.000 lire, aumentabile, se occorrerà, fino ad un milione — con persone che non mirano alla piccola gretta speculazione, con artisti che fanno veramente onore al teatro italiano, con un programma vivo, vario, giovanilmente audace.

La nuova Società, che s'intitola *Ars Italica* ed intende gestire il nostro glorioso teatro *Argentina* ha presentato in questi giorni il suo progetto all'Assessore delle Belle Arti comm. Leonardi. Ci sembra interessante riassumerne i punti sostanziali, riserbandoci di discuterli in altra occassione.

L'Ars Italica innanzi tutto non si propone scopi speculativi. Fanno fede di questo i nomi degli aderenti alla iniziativa, nomi che raggruppano amatori dell'arte e personalità la cui presenza garantisce che il programma della Società tende unicamente ad una elevazione artistica, e dà affidamento della tenace volontà di suscitare, indirizzare, aiutare le manifestazioni dell'arte teatrale italiana. Sono tra gli aderenti, tra gli altri, l'on. Conte di S. Martino, S. E. il Ministro Luigi Fera, l'on. Marchese Giorgio Guglielmi, l'on. Medici del Vascello, Adolfo De Bosis, il Marchese Luigi Torrigiani, il Marchese Alfredo Dusmet, le principali Banche italiane.

L'Ars Italica si propone innanzi tutto di restaurare ed abbellire alcune parti del Teatro *Argentina*, pur senza addivenire al suo completo rifacimento, che costringerebbe ad una grave perdita di tempo, ad un impiego di mano d'opera poco compatibile con le esigenze del momento e colla estrema scarsità di lavoratori.

La base degli spettacoli nell'esercizio del teatro *Argentina* dovrà rimanere agli spettacoli di prosa: per tutto il triennio in corso la Società si è assicurata la Compagnia drammatica diretta da Virgilio Talli, che è indubbiamente oggi la migliore Compagnia di complesso ed è considerata come la più degna e la più adatta per una seria manifestazione dell'arte drammatica. Tale Compagnia reciterà a Roma esclusivamente nel teatro *Argentina*. Il suo repertorio sarà composto principalmente di lavori italiani moderni, di lavori classici, e di vecchi lavori italiani e stranieri anche da esumarsi tra quelli dimenticati, allo scopo di presentare un quadro completo della evoluzione drammatica e fornire così un prezioso complesso per gli studiosi, per gli autori e per il pubblico.

La Società indirà poi annualmente dei concorsi con premio in denaro e con la clausola tassativa di assegnazione del premio per produzioni di prosa, per smentire con i fatti la inveterata accusa di negligenza verso l'arte, nella speranza che questi concorsi riescano di stimolo ai giovani.

Sempre nell'intendimento di preparare tutto il complesso necessario a garantire spettacoli di elezione, l'*Ars Italica* si propone d'istituire nel teatro *Argentina* una Accademia di recitazione per la preparazione adeguata ed efficace di tutti quegli allievi che possono veramente mantenere al giusto livello il decoro degli spettacoli drammatici. Questi allievi saranno annualmente chiamati a recitazioni di prova, con premiazione, diplomi, e con tutto quel complesso di forma e d'idealità che non deve essere trascurato se si vuole mantenere desta l'attenzione e l'interesse sia dei giovani che aspirano all'arte, sia del pubblico che attende da elementi idonei e ben preparati una elevazione del nostro teatro drammatico. Questa iniziativa possibilmente dovrà integrarsi col concorso della Scuola di recitazione già istituita dal Liceo di S. Cecilia, secondo accordi che il Comune di Roma dovrebbe stabilire.

L'*Ars Italica* studia inoltre la formazione di una seconda Compagnia, che prenderà il nome di « Compagnia della commedia moderna ». Questa nuova Compagnia dovrà avere un assoluto carattere di novità, sia nella scelta del repertorio, sia nel genere della messa in scena, sia nei metodi di recitazione. Ne è stato ideatore il giovane notissimo autore, Luigi Chiarelli, che ne sarà il Direttore artistico. Anche la Direzione generale artistica del teatro per tutto ciò che riguarda gli spettacoli di prosa è stata affidata allo stesso Chiarelli.

Con l'avere assicurata una Compagnia di primissimo ordine come la Compagnia Talli, e con questa seconda Compagnia di nuovo stile, nuove attitudini, nuove tendenze, la nuova Società crede di poter garantire al teatro *Argentina* una specie di primato in Italia. Ma oltre queste due Compagnie, previo accordo col Comune, altre buone Compagnie di prosa si susseguiranno sulle stesse scene; tra esse la Compagnia di Emma Gramatica.

Altra innovazione sarà quella di completare, per esempio, lo spettacolo di prosa con dei concerti ricchi di sceltissima musica da camera, eseguita da quartetti ed orchestrina di veri artisti. Tali esecuzioni avranno luogo o nella sala o nel ridotto durante gli intermezzi di prosa, intermezzi che diverranno così brevi e piacevoli, mentre oggi sono noiosi e interminabili nelle lunghe pause necessarie ai mutamenti di scena. Una delle sale del ridotto sarà riservata alle pubblicazioni, riviste e giornali di indole teatrale, per modo che una parte del pubblico possa negli intermezzi trovare un tranquillo e simpatico ambiente.

L'*Ars Italica* si propone di derogare alla consuetudine per la quale il teatro *Argentina* dovrebbe essere riservato agli spettacoli di prosa, allestendo e rappresentando spettacoli di opera lirica, studiati e curati fin nell'ultimo particolare. La messa in scena, i costumi, gli effetti di luce, la disciplina degli artisti e delle masse, la varietà delle opere scelte, il numero delle prove dovranno formare un complesso tale da giungere a manifestazioni teatrali differenti dalle abituali. Anche l'esumazione di alcune opere musicali del nostro settecento dovrà essere curata in modo da costituire un avvenimento artistico. Ma uno dei principali moventi dell'*Ars Italica* rimarrà quello di venire in aiuto dei giovani compositori perchè essi possano affrontare la prova della ribalta.

I fratelli Tofani, che sono l'anima e la fiamma della novella istituzione, hanno già intavolato trattative col senatore Albertini, depositario del *Nerone* del maestro Boito, e sperano che quest'opera tanto attesa potrà essere affidata all'*Ars Italica* per l'esecuzione all'*Argentina*. Ed uguale affidamento l'*Ars Italica* ha ottenuto dall'editore Ricordi perchè la prima rappresentazione della nuova opera *La via della finestra* del maestro Zandonai.

Saranno pure riprese le rappresentazioni di quel genere che unisce il dramma alla musica pur senza il canto e la vera forma del melodramma solito, del genere tipo *Arlesiana*, *Messalina*, che uniscono con una forma interessante la drammatica e la musica, forma che il pubblico conosce poco e che eseguita nella sua integrità, con orchestra completa e complesso artistico di primo ordine, potrà anche dare origine ad imitatori e può quindi sperare in qualche avvenire.

Il progetto accolto con meritata simpatia dall'assessore delle Belle Arti, è stato ieri esaminato e largamente discusso dalla speciale Commissione creata appunto dal Comune per decidere delle sorti del teatro *Argentina*.

Tutti sono stati concordi nel riconoscere la nobiltà e la bontà del programma: la decisione sarà presa nella prossima adunanza di domenica, dopo di che il comm. Leonardi presenterà in Giunta il progetto per la sua definitiva approvazione.

Burian espone la situazione

e parla di possibile pace tedesca

ZURIGO, 16.

Si ha da Vienna: Il Ministro comune degli affari esteri barone Burian ha trasmesso ai presidenti del consiglio austriaco Seidler ed ungherese Wekerle una esposizione affinchè la comunichino ai due parlamenti.

In essa dichiara che è difficile farsi un concetto chiaro dell'attuale situazione mondiale così pel modo turbinoso in cui procedono gli eventi che tengono tutti in sospeso, come per le conseguenze della guerra che andarono oltre il prevedibile. Afferma tuttavia che vi sono indizi degni di nota in un lieve spostamento interno fra gli antagonismi dei belligeranti.

Le potenze centrali in mezzo alla terribile lotta, che è per loro in questo periodo della guerra piena di successo, null'altro cercano che di conquistare la volontà di pace degli avversari.

Si debbono attuare gli ideali dell'umanità: deve regnare la libertà fra tutti i popoli che debbono formare una lega mondiale; non potrà in avvenire aversi la soluzione delle divergenze tra i popoli con le armi, ma mediante arbitrati; ogni dominazione degli uni sugli altri deve cessare; debbono compiersi vari mutamenti territoriali a spese delle potenze centrali: questi propositi di annessioni, quantunque presentino varianti, sono noti. Inoltre vi è anche la pretesa, specialmente di fronte all'Austria-Ungheria di ottenerne all'interno lo smembramento allo scopo di costituire nuovi stati. Infine i nostri avversari vogliono l'espiazione e la punizione dei nostri misfatti: vogliono punirci, vogliono che ci pentiamo perchè abbiamo osato difenderci, e per di più efficacemente, contro i loro attacchi.

La nostra forza difensiva fu chiamata militarismo, sicchè deve essere annientata.

Il ministro dice che in realtà soltanto gli scopi territoriali sono quelli che separano i belligeranti.

Anche noi vogliamo propugnare i grandi interessi dell'umanità: giustizia, libertà, onore, e pace tra i popoli pei quali i nostri avversari pretendono di combattere contro di noi.

Non vi è neppur quasi differenza tra i principi generali rispettivamente esposti dagli uomini di stato delle due parti. Anche i quattro nuovi punti esposti il 4 luglio dal Presidente Wilson prescindendo da alcune esagerazioni, non provocano contrasto da parte nostra. Anche noi potremo aderirvi ampiamente e calorosamente: nessuno nega allo spirito di umanità quest'omaggio, nessuno la sua cooperazione.

Nè Alsazia e Lorena nè Trento e Trieste

I nostri nemici esigono ancora sempre da noi l'espiazione e la riparazione del torto commesso; ma è questa una pretesa che noi potremmo avanzare verso di loro con maggior diritto, perchè noi siamo gli aggrediti e i danni recatici debbono quindi esserci innanzi tutto risarciti.

Sembra invece ancora insormontabile la audacia con la quale vengono avanzate pretese territoriali sull'Alsazia-Lorena, su Trento e Trieste, sulle colonie tedesche ecc.

Qui vi è un limite alla nostra propensione per la pace, che tutto consente a discutere, ma non il nostro intangibile possesso.

Il nemico non solo vuole staccare dall'Austria-Ungheria ciò che brama; anche la compagine interna della monarchia deve essere intaccata e possibilmente divisa nelle sue parti. Allorchè fu riconosciuto che gli altri mezzi di guerra non bastavano più a debellarci, crebbe improvvisamente, a dismisura, l'interesse per i nostri affari interni. L'Intesa li prese a cuore così tardi nella guerra che parecchi uomini di stato nemici i quali parlano di tali problemi nazionali della monarchia come di uno degli scopi di guerra non ne sospettavano l'esistenza all'inizio del conflitto.

L'oratore dice che in ciò si riconosce il sistema da dilettanti col quale vengono discussi e risoluti tali problemi. I nemici organizzano questa propaganda come quella del blocco. Così vi è in Inghilterra un Ministro della propaganda.

Le nazionalità oppresse

Afferma che gli avversari si creano un falso concetto della essenza della Monarchia, la quale non è un prodotto del caso, ma una necessità storica, popolare, geografica, la quale reca in sè il principio della sua conservazione ed ha la forza elastica di adattarsi al corso delle epoche e possiede il dono di riformarsi e di risolvere le sue crisi da sè senza ingerenze estranee. I nostri nemici vogliono indebolirci internamente, renderci inermi, mediante l'offensiva della sobillazione; vogliono sfracellare il nostro organismo di antichissima forza e giovarsi per i loro scopi delle parti deboli.

Vada in rovina la metà della popolazione dell'Austria-Ungheria purchè l'altra metà sia resa felice secondo le loro ricette non richieste. Perciò si deve continuare la guerra insensata.

Come è avvenuto sempre nel corso dei secoli gli stati e i popoli della Monarchia sbrigheranno i loro affari interni d'accordo col sovrano. La Monarchia respinge qualunque ingerenza straniera in qualunque forma recisamente.

Noi non abbiamo mai prescritto ai nostri nemici il programma secondo il quale debbono trattare le loro questioni interne e se, tuttavia dovemmo qualche volta ricordare come non tutta la felicità e concordia sia nell'interno dei paesi nemici, come vi siano l'Irlanda, l'Egitto, l'India, ecc., ciò avvenne solo come monito, a titolo di reciprocità, secondo il consiglio: « spazzate davanti alla vostra porta ».

L'attività sobillatrice dei nemici non si limita al tentativo di eccitare i nostri popoli l'uno contro l'altro; essa non rifugge neppure dallo spargere voci enormi e basse diffamazioni per seminare la sfiducia tra i popoli della Monarchia e la loro dinastia. Ciò non riuscirà a caratterizzare più da vicino questi metodi di lotta non necessario. I nostri popoli li respingono indignati, e li stigmatizzano per ora e per sempre.

Ora si deve continuare risolutamente la lotta di difesa fino a buon fine, finchè non si rechi la sicurezza della nostra tranquilla esistenza futura.

L'offensiva di pace

Fu creata la frase « offensiva di pace » nella quale spesso si include un rimprovero, come si trattasse di un mezzo illecito per farne un surrogato di successi nella guerra.

Dice che il lavoro diplomatico e l'opera di guerra si completano e servono allo stesso scopo: l'uno ha sempre riguardo all'altro; i risultati dell'uno decidono dell'azione dell'altro. La diplomazia deve star sempre in ascolto per cogliere la possibilità di una azione efficace.

Così e non altrimenti si deve intendere la propensione alla pace degli imperi centrali.

Essa non ostacolerà neppure per un istante l'invincibile difesa degli alleati; ma essa, dopo le battaglie vittoriose, come nei periodi di sosta nella lotta, starà sempre vigile — anche senza nuove offerte di pace — a ricordare che noi consideriamo questa guerra come una effusione di sangue divenuta insensata e senza scopo alla quale, ritornando i nostri avversari a sensi di umanità, si può in ogni momento mettere fine.

Essi esauriscono le loro e le nostre forze per preparare sulle rovine della civiltà nuovi ordinamenti mondiali i cui ideali attuabili sono approvati caldamente anche da noi e potrebbero essere molto più facilmente e completamente realizzati nella pacifica cooperazione di tutti i popoli.

Tuttavia noi volgeremo sguardi sempre più speranzosi ai popoli attualmente nemici nostri per vedere che non si dilegui quell'accecamento per il quale il mondo, dopo 4 anni di terribili prove è tratto sempre più ad una rovina che la loro volontà potrebbe stornare.

Certo noi soffriamo molto per questa guerra. Ma più aspra della nostra sorte è la nostra risolutezza di combattere per il nostro buon diritto finchè il nemico non dimetta le sue ideologie che rendono torbida l'umanità perchè falsamente applicate.

L'alleanza con la Germania

Il palladio della nostra fiducia in queste ore così gravi di fati è costituito ora come prima delle nostre intime alleanze che mirano ad eguali scopi di difesa, e sopratutto dalla nostra antica alleanza con l'impero tedesco, dimostratasi apportatrice di benedizioni in pace come in guerra e che per unanime volontà dei popoli da essa protetti garantirà anche in avvenire la sicura base mercè la quale noi usciremo con unita energia dalla crisi mondiale e quindi con forte reciproco appoggio intraprenderemo l'opera di ricostruzione ed il ritorno lieto di speranze ad una vita statale ed economica pacifica e sicura.

Come nel 1878 la conclusione dell'alleanza non creò nulla di nuovo, ma fu una solenne consacrazione di relazioni sorte dalla profonda avvedutezza politica delle due potenze vicine e dei loro governanti, quali erano nate dai bisogni dei loro popoli; così nelle esperienze compenetrate nella comune coscienza durante il lungo periodo di alleanza nel comune lavoro e nelle comuni necessità, sorse il desiderio di cercare il modo di riformare l'alleanza in modo che risponda a tutte le esigenze dei nuovi tempi e renda più strette e più intime nello spirito dell'antico trattato le relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Germania.

Il Ministro dice che l'alleanza avrà come sinora carattere esclusivamente difensivo e dovrà basarsi sulla soluzione dei problemi e dei bisogni comuni nati dalla guerra.

Il Ministro ricorda che quanto disse il 12 dicembre 1916 ha valore anche oggi, benchè enormi avvenimenti abbiano cambiato l'aspetto del mondo. La monarchia fa come allora una guerra di difesa ed è sempre pronta ad un accordo che assicuri l'onore, l'esistenza e la libertà di sviluppo dei nostri popoli. Egli attribuisce agli uomini di Stato avversari la responsabilità della continuazione della guerra. Essi si propongono, nella loro via intrisa di sangue, scopi che possono raggiungersi soltanto sulle macerie del mondo. Ma che ciò sarà impedito garantiscono le armi dell'Austria-Ungheria e degli alleati.

Conclude, mi sia infine concesso di ricordare le parole del nostro augusto sovrano nella sua risposta alla Nota per la pace del Papa del 1° agosto u. s.: « Noi tendiamo ad una pace che liberi la vita e l'avvenire dei popoli dall'astio e dalla sete di vendetta e che assicuri per generazioni contro l'uso della forza delle armi. »

La Camera austriaca si riapre

ZURIGO, 17.

Si ha da Vienna: La Camera dei Deputati ha inaugurato i suoi lavori. Il Presidente ha pronunciato un discorso nel quale ha invitato i deputati ad assicurare e a rinvigorire le condizioni costituzionali.

E' stato deciso di passare alla discussione dell'esercizio provvisorio e delle interpellanze sui recenti avvenimenti di politica interna ed estera e sui problemi alimentari.

Le dichiarazioni di Seidler

Si ha da Vienna: Ieri, alla Camera, Seidler, accolto dalle urla degli czechi e dagli applausi dei tedeschi, fece le sue dichiarazioni.

Circa la situazione estera si riferì alla esposizione di Burian già pubblicata.

Espresse la certezza che gli avversari non raggiungeranno i loro scopi; quanto alla propaganda essa dimostra soltanto ignoranza delle condizioni dell'Austria. Anche questi strali si spunteranno contro la devozione incrollabile alla dinastia e la saldezza dell'Austria nell'ambito della Monarchia (Applausi dei tedeschi); possiamo guardare con fiducia l'avvenire. Uniti ai fedeli alleati, riusciremo ad ottenere la fine della guerra mondiale. (Applausi dei tedeschi).

L'intima comunanza con loro, che speriamo di rinsaldare e riordinare pel futuro, e specialmente l'esperimentata antica alleanza coll'impero tedesco (grida dei tedeschi: *heil*) costituisce per noi come per i nostri alleati una guarentigia sicura che manterremo per sempre il nostro posto fra gli Stati del mondo e potremo assicurare ai nostri popoli condizioni di libero benefico incremento. Ma essa non costituisce affatto una minaccia per gli altri Stati; anzi deve considerarsi come un utile anello per l'assetto delle future relazioni di pace del mondo riconciliato.

Passando alla politica interna, ricordò il rifiuto degli czechi di partecipare alla Commissione per la revisione della Costituzione. I tedeschi dell'Austria chiedono con pieno diritto che si riconosca il principio che nella cerchia delle nazionalità equiparate, il popolo tedesco abbia la posizione che gli spetta per la sua storia e la sua cultura. I tedeschi dell'Austria chiedono solo di potersi sviluppare tranquillamente.

Nega che il Governo sia indifferente di fronte alle condizioni di esistenza dei polacchi. Il Governo tenderà a rendere giustizia, anche in Galizia, ai bisogni nazionali delle stirpi che la abitano.

Trattò poi dei problemi sociali, fra cui la necessità di migliorare la sorte del ceto medio.

Quindi disse: In Austria non può esservi che un solo indirizzo politico: quello che tutela i giusti interessi tedeschi; in Austria non si può governare senza e meno ancora contro i tedeschi (applausi dei tedeschi proteste degli slavi). E' un errore incomprensibile credere che l'unione dei partiti non tedeschi possa produrre una maggioranza.

Il popolo tedesco è sempre stato la spina dorsale dello Stato e tale rimarrà. Il Governo è risoluto a mantenere l'indirizzo iniziato senza lasciarsi turbare. I partiti oggi appartati troveranno spalancata la porta degli accordi; su di essa è scritto: « Benvenuti tutti coloro che sono fedeli alla dinastia e fedeli allo Stato (applausi dei tedeschi).

Negò di essere ostile al Parlamento ed invitò la Camera a lavorare.

Tusak, socialista czeco, protestò perchè Seidler aveva parlato come primo Ministro tedesco nazionale e le sue dichiarazioni erano tali da provocare soltanto nuove lotte nazionali.

Waldner, tedesco nazionale, plaudì a Seidler la cui persona è una garanzia pei tedeschi.

Yerzabek, cristiano sociale, rilevò l'asprezza della crisi alimentare.

Ellenbogen criticò la politica nazionale di Seidler e propugnò la trasformazione dell'Austria in uno stato federale di libere nazioni.

Fra gli atti della Camera vi è una proposta degli czechi di mettere in istato d'accusa i Ministri per l'ordinanza sui Capitanati circolari di Boemia.

Ultime notizie e informazioni

Per l'industria del freddo

Il Comitato tecnico permanente per l'industria del freddo, riunitosi in questi giorni, sotto la presidenza dell'on. Sanarelli, prese in esame le condizioni attuali dei mercati e avuta presente la necessità di assicurare una più razionale conservazione e distribuzione delle merci conservate col freddo, ha presentato testè all'on. Ministro di agricoltura una relazione sommaria circa le provvidenze più urgenti da attuarsi, in tal senso, dal Governo.

Il Comitato stesso ha ravvisato, poi, la necessità di portare a miglior conoscenza, specialmente delle pubbliche amministrazioni, i criteri direttivi a cui debbono ispirarsi le installazioni frigorifere applicate alle varie branche della conservazione e distribuzione delle materie alimentari. E allo scopo di evitare errori tecnici e prevenzioni infondate, ha deliberato di compilare e diffondere opportune istruzioni, le quali dovranno servire di guida nello studio, nella esecuzione e nell'esercizio di tali impianti, corredando le istruzioni stesse dei più importanti tipi-normali.

Per il credito agrario

Per agevolare la estensione e la intensificazione delle colture alimentari, il Ministero dell'Agricoltura provvide, fino dall'inizio dell'anno agrario corrente, al maggiore finanziamento dei principali Istituti di credito agrario, i quali furono in tal modo posti in grado di dare largamente, e a miti condizioni, sovvenzioni agli agricoltori.

Furono all'uopo erogate notevoli somme che, per il continuo interessamento dell'on. Miliani, Ministro di Agricoltura, superarono i 40 milioni, e recentemente con decreto del 30 giugno tale fondo venne aumentato di altri 5 milioni, in considerazione delle maggiori esigenze e della difficoltà del raccolto, per deficienza di mano d'opera, allettamento dei grani e simili.

Seguendo poi il criterio di adottare provvedimenti speciali per le singole regioni, l'on. Miliani ha promosso un altro decreto luogotenenziale, contenente speciali provvidenze a favore degli Enti agrari del Lazio, in modifica e a complemento di quello del 4 ottobre 1917. Col nuovo decreto non solo si pongono in grado gli Enti agrari anzidetti di ottenere un forte fido e di offrire quindi un credito largo e sollecito ai lavoratori agricoli, ma si rende possibile agli Enti stessi, facilitandone il finanziamento con opportune garanzie da parte dello Stato, di provvedere alle grandi affittanze e all'acquisto di terreni specialmente incolti per ridurli a coltura.

Tale ultimo decreto, che risponde a un desiderio unanimemente sentito nella regione Laziale, corona i voti degli Enti e delle popolazioni agricole e offrirà indubbiamente il mezzo migliore e più pratico per la risoluzione di annose controversie.

L'on. Nitti a Parigi

PARIGI, 16.

Stasera è qui giunto il Ministro del Tesoro italiano, on. Nitti, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Magno e dai comm. Giuffrida, Conti-Rossini e Attolico.

L'on. Gallenga al "Matin,,

PARIGI, 17.

Il Sottosegretario di Stato italiano on. Gallenga, di ritorno dal fronte, ha dichiarato al *Matin* prima di partire per l'Italia: Sono veramente soddisfatto di aver veduto i primi risultati della quinta offensiva tedesca. Essi non avrebbero potuto essere migliori per noi. I nostri soldati sono ammirevoli per il loro valore e per la loro condotta, i vostri capi sono ben degni di guidarli alla vittoria. Con soldati come i nostri e come i vostri *on les aura*.

* * *

Questa mattina è arrivato a Roma il Sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero, on. Gallenga, di ritorno da Parigi.

Il Ministro delle Colonie e la Commissione per il dopo guerra

Domani il Ministero delle Colonie si trasferirà a Palazzo Chigi. Nell'attuale sede del Ministero delle Colonie prenderà stanza la Commissione pel dopo-guerra.

Per l'intervento giapponese

PARIGI, 17.

I giornali dicono che una discussione è impegnata tra Washington e Tokio circa le modalità dello intervento giapponese in Siberia. Una decisione favorevole è attesa prossimamente.

Navi costruite e pronte

FILADELFIA, 16.

Tutte le navi in costruzione nei nuovi grandi cantieri, sono quasi terminate e si calcola che potranno prendere il mare nel mese di agosto. Sono stati impostati 35 nuovi bastimenti e nei cantieri lavorano attualmente 28,500 operai.

I cantieri per costruzioni marittime lungo la costa dell'Atlantico aumentano in numero ed importanza così rapidamente, che si è dovuta iniziare una campagna per arruolare nuovi operai, essendo le attuali maestranze insufficienti.

Gli operai inesperti ricevono un corso gratuito di istruzione che li mette in grado di guadagnare altissimi salari.

Il processo Cavallini & C.

Nei circoli forensi si dice che quanto prima sarà fissato il dibattimento del processo contro Cavallini e C.

Il dibattimento che si svolgerà nell'aula del Circolo Straordinario della Corte di Assise al Palazzo di Giustizia, sarà diretto dal colonnello comm. Umberto Gandini: l'accusa pubblica — perchè non vi sarà costituzione di Parte Civile da parte dello Stato — sarà sostenuta dal comm. Tancredi.

Per quanto sappiamo gli imputati saranno assistiti: Cavallini dall'avv. Bozino di Vercelli e Fausto Pavone; Brunicardi dagli avv. Michele Gigante e Giuseppe Romualdi; Dini dall'avv. Vairo di Napoli; Bonanno — che non ha voluto nominare avvocato di fiducia sarà difeso dal tenente avv. Fiaschi. Re Riccardi dagli avv. Cavaglia di Torino, Alfredo Fabrizi e Pergola, la signora Pozzuoli dall'avv. Giuseppe Gregoraci: il pubblicista Haneu, che si costituirà in questi giorni all'autorità militare italiana, dagli avv. G. B. Giuliani ed Egidio Grilli delegati dall'Associazione della difesa penale gratuita dei poveri, D'Adda. Lorenzo è contumace e latitante.

Il rinvio del processo Vella al Tribunale di Catania

CATANIA, 16. — Oggi il soldato Arturo Vella sul quale com'è noto grava l'accusa di disfattismo è comparso innanzi al Tribunale Militare di Catania insieme al caporale Ettore de Silvestro per rispondere insieme con lui anche di un altro reato: offese al Re.

Avendo però la difesa del Vella sollevato un formale incidente procedurale il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

Per il disastro della "B. Brin,,

Depongono il sen. Canevaro, il gen. Garruccio e l'on. Salvatore Orlando

Aperta l'udienza — alle 8 e mezza precise — si continua l'esame dei testimoni ed è chiamato per primo l'ex-tenente *Mario Fagiuoli*, che per due giorni fu al carcere di Venezia e parlò con Carpi per pochi minuti delle loro cause. Era nel settembre 1915 ed il Carpi non gli accennò affatto a circostanze attinenti all'attuale causa.

Presidente. E perchè lei era in carcere?

— Per diserzione: mi presentai con un breve ritardo e fui imputato di diserzione, ma venni assolto tanto che sono in attesa di essere richiamato.

Giudice di sinistra. E perchè si trovava, lei ufficiale, nel carcere dei soldati?

— Fu un errore: tanto è vero che nelle carceri di S. Francesco a Venezia rimasi soltanto due giorni.

Ammiraglio Canevaro

E' chiamato sulla pedana il vice-ammiraglio *Duca Napoleone Canevaro*, che, per quanto ottantenne, è sempre molto vigoroso. Egli presiedè la Commissione d'inchiesta per la «Leonardo», che ebbe ad occuparsi pure del disastro della «Brin».

— La Commissione dice il teste — concluse che anche il disastro della «Brin» fosse dovuto a dolo e a tradimento. Nella relazione vi è un inciso che riguarda il Carpi.

— Perfettamente — dice il Presidente — e permetta che le legga tale inciso.

Ed il Presidente legge: «Giorgio Carpi, soldato italiano, tre volte disertore, abilissimo truffatore passato ai servigi dell'Austria, trovandosi a Gratz, com'egli affermò, ebbe incarico da ufficiali austriaci di distruggere in Italia opere militari di terra e di mare di qualsiasi genere, incendiare depositi di munizioni, interrompere comunicazioni telegrafiche e ferroviarie e far saltare manufatti e navi servendosi di apparecchi esplosivi a movimento di orologeria, sul modo di adoperare i quali erangli state impartite precise istruzioni.»

Presidente. Ha saputo V. E. come funzionavano questi apparecchi?

— Sì: la Commissione ne ebbe qualche esemplare. Del resto, se ne possono facilmente costruire tipi diversi, dati i continui progressi della meccanica.

Avvocato Militare. Fu la Commissione a denunziare il Carpi e gli altri?

— Sì: accertati i fatti, la Commissione credette di denunziarli all'autorità giudiziaria.

Avv. Fiaschi. Desidererei chiedere al testimone se la Commissione d'inchiesta, nell'emettere il giudizio sul Carpi, testualmente riferito nella deposizione scritta, non abbia avuto altro elemento di conoscenza che le deposizioni ed ammissioni degli attuali imputati?

— Non posso rispondere in modo preciso alla domanda; mi mancano, per farlo, gli elementi: quell'inciso relativo al Carpi fu redatto dalla sotto-Commissione, incaricata in modo speciale di indagini giudiziarie.

Avv. Fiaschi. Da chi era presieduta questa sotto-Commissione?

— Dal generale Valsecchi.

Avv. Fiaschi. Che è indicato come perito.

Ad altra domanda, il teste aggiunge di non poter dire se tutti i documenti acquisiti dalla sotto-Commissione furono comunicati all'autorità giudiziaria per il processo in corso.

Avv. Fiaschi. Forse se si ricorresse a tenere una udienza a porte chiuse non escludo la possibilità che il teste possa essere di nuovo incomodato.

— A questo proposito — risponde secco il teste — debbo dichiarare che quale Presidente della Commissione d'inchiesta per la *Leonardo da Vinci* io ho giurato il segreto, e quindi, anche se interrogato, non risponderò, perchè certi fatti conosciuti in pubblico potrebbero giovare al nemico e nuocere alla Patria.

Presidente. Non dubiti, Eccellenza, che il segreto sarà rispettato rigorosamente.

E il teste è licenziato.

Generale Garruccio

Ed è così chiamato il maggiore generale *Giovanni Maria Garruccio*. Il teste dice: Per il posto da me occupato per circa due anni io potei avere alcune informazioni segrete sopra gli autori di certi attentati. Gli elementi da me raccolti furono trasmessi alla Commissione nominata per i disastri della *Leonardo* e della *Brin*. Seppi circa l'organizzazione nemica dello spionaggio tedesco che il centro principale era a Zurigo. Qui naturalmente le nostre autorità d'accordo con quelle dei Paesi alleati sorvegliavano le persone un po' sospette e alcuni Alberghi diventati ritrovo di spie.

E così mi fu riferito esservi accertato che certo Ziffer era uno dei principali spioni che aveva alle sue dipendenze altri spioni ed uno speciale corriere che comunicava continuamente col Ministero della Guerra a Vienna. Egli frequentava assai l'albergo Beatinhoff di Zurigo, luogo molto frequentato da agenti del nemico. Il teste si dilunga a parlare della organizzazione dello spionaggio austriaco a Zurigo.

Presidente. Sa di danaro spedito dall'albergo Beatinoff a qualcuno degli imputati?

— Non mi consta.

Presidente. Ma se il danaro fosse stato spedito che cosa penserebbe lei?

— Penserei che se qualcuno avesse ricevuto danaro da persone alloggiate al Beatinhoff certamente tale denaro sarebbe stato compenso di spionaggio.

Presidente. Prego alla mia domanda di rispondere con un semplice monosillabo. Sa che Faghten Pachà apparteneva alla organizzazione austro-tedesca?

— Indirettamente sì.

Avvocato Militare. Sa che il Beatinhoff fosse frequentato da molte spie?

— Certo: anzi mi consta che in quell'Albergo alloggiavano molte spie e fra le altre una avventuriera di alto bordo; una certa Gaering, la quale finalmente fu arrestata dal Governo svizzero.

Avvocato Militare. Al teste risulta qualche fatto specifico riguardo agli attuali giudicabili?

— Il mio ufficio di Milano ebbe ad occuparsi di loro dopo la prima segnalazione che ci venne fatta dal Comando di Brindisi si fecero le dovute indagini ed il resultato fu trasmesso alla Commissione d'inchiesta.

Avv. Franciosa. Il teste può dire se fu accertato che l'associazione criminosa nemica lavorava anche a danno della nostra Marina?

— Sì anche questo fu accertato e si seppe che si era stabilito una specie di tariffa per la distruzione delle navi: i nemici offrivano di pagare 200 mila lire per la distruzione di una nave di prima classe, e via di seguito.

Avv. Fiaschi. Relativamente al Carpi l'ufficio di Milano ebbe notizie specifiche?

— Sì: avemmo notizie sui precedenti non buoni del Carpi, quando questi fu arrestato al suo ritorno in Italia.

Avv. Colmayer. Risulta al teste che la Commissione d'inchiesta abbia dato incarico al Moschini e al Bartolini di fare indagini per scoprire gli autori degli attentati della *Leonardo* e della *Brin*?

— Sì, l'ho saputo.

Avvocato Militare. E sa pure che la stessa Commissione denunziò poi tutti e due per tradimento?

— Sì.

Avv. Colmayer. Si vede dal fatto che i due imputati sono qua.

Giudice di sinistra. Consta al teste che una Maria Giacometti frequentasse a Zurigo il Beatinhoff?

— Non mi consta.

Avvocato Militare. Sa che l'accaparramento delle spie si facesse e si faccia in Italia anche a mezzo di donne di malaffare?

— Si capisce ed è umano che ci si serva della donna per attirare l'uomo (si ride) anzi molte spie sono proprio donne.

Avv. Fiaschi. Si potrebbe sapere a quale ufficio era addetto il teste?

— Non posso rispondere: un ufficio che aveva lo scopo di avere notizie di esclusiva natura militare sul conto del nemico e d'impedire che notizie nostre giungessero al nemico.

Avv. Franciosa: Può dire il sig. Generale se le parole: *ideale, fidanzata, vittoria navale e vittoria terrestre* avessero un significato convenzionale?

Generale Garruccio. Tutte le parole più insignificanti possono prestarsi a un linguaggio convenzionale. Nel processo Valente abbiamo veduto che alcune corrispondenze amorose, pubblicate sul *Giornale d'Italia* servivano allo spionaggio.

Anche il generale Valsecchi è licenziato.

Maggiore Bettoletti

Il maggiore dei carabinieri cav. Natale Bettoletti dice di avere avuto incarico di fare indagini a Nola sulla vita tenuta dal soldato Carpi e, dopo avere interrogato molte persone, si seppe che il Carpi non poteva spendere meno di 300 lire al mese.

Presidente. Il Carpi lasciò a Nola qualche debito?

— Credo che abbia lasciato qualche debito da una ostessa.

Presidente Indagò quanto denaro ebbe a ricevere il Carpi durante il soggiorno a Nola?

— Feci delle indagini anche su questo e mi risultò che aveva ricevuto alcuni vaglia, ma uno solo era di 400 lire, gli altri di somma piccola: e non potè stabilire la provenienza.

Presidente Sappe che il Carpi aveva contratto una certa relazione con il cadetto Hauer?

— Sì: il Carpi aveva intimità con due cadetti: l'Hauer ed un certo Alberty. Essi stavano spesso insieme rinchiusi in una camera: tanto che i superiori dovettero richiamare il Carpi.

Avv. Campus (P. C.). Risulta al teste che il Carpi si appropriasse di cartoline-vaglia destinate ai prigionieri?

Avvocato Militare. Per questo fatto è aperta una istruttoria a parte.

Teste. Anche a me risulta che il Carpi è imputato di essersi appropriato di circa 1800 corone riscuotendo, mediante falsificazione di firme, alcune cartoline vaglia destinate a prigionieri.

Carpi. Io non ho mai ricevuto un vaglia di 400 lire: ne ebbi soltanto uno telegrafico di 100 lire!

Teste. Non ho visto il vaglia, ma mi fu detto, così da testimoni che verranno a deporre.

Carolina Mauro

La teste dice che nel novembre 1914 si trovava al *Palace Hotel* di Roma alle dipendenze di una famiglia argentina: questa famiglia si allontanò da Roma ed allora essa passò a servizio di *Jaghen pachà*.

Presidente. E da *Jaghen pachà* venivano molte persone?

— Si veniva molta gente. Poi andammo in Svizzera ed allora da Jaghen pachà venivano molti turchi e austriaci ed anche qualche italiano. Jaghen derideva gli italiani chiamandoli *maccheroni* e quando avvenne il disastro della «Benedetto Brin» se ne mostrò lieto.

Cavallini e D'Adda

Presidente. Voi seguiste la famiglia di *Jaghen* pachà a Lucerna?

— Sì.

— E vedeste frequentare la casa di Jaghen due italiani?

— Sissignore: venivano spesso il marchese D'Adda e l'on. Cavallini e si rinchiudevano in una camera, dove assolutamente era vietato di entrare a noi ed anche alle figlie di Jaghen. Rammento che a questi colloqui partecipavano anche il Kedive e persone del suo seguito: alcuni del seguito stavano a guardia alla porta come piantoni.

Un giorno fu spedito a Roma un telegramma a D'Adda o a Cavallini nel quale si diceva che *il servizio da tavola si era rotto*.

Pres. Invece non si era rotto in casa alcun servizio?

— Affatto: capii che si trattava di un linguaggio convenzionale.

Pres. Cosa diceva il telegramma?

— Presso a poco così: «Compremi servizio da tavola. Stato rotto quello che avevo da Maria».

Pres. E nessuna donna in casa si chiamava Maria?

— Nessuna. Il telegramma fu spedito ai primi di settembre, poco prima dello scoppio della *Brin*.

Pres. Ed è accertato che *servizio da tavola* significava nel loro linguaggio convenzionale *bastimento*.

S. E. Salvatore Orlando

E' chiamato l'on. Salvatore Orlando, commissario per le costruzioni navali. Egli dice:

— La Commissione d'inchiesta per il disastro della *Leonardo da Vinci*, per riferimento ebbe ad occuparsi anche della esplosione della *Brin*, e dal resultato delle indagini ebbe a formarsi il convincimento unanime che la causa della perdita della *Brin* fu delittuosa e che il mezzo adoperato per provocare la esplosione sia stato un apparecchio a tempo.

Pres. E come giunse la Commissione a tale convincimento?

— Noi potemmo constatare che attraverso la polveriera di Buffoluto, che fornisce di polvere le navi di Brindisi, era molto facile commettere un attentato. Noi ci convincemmo che il disastro della *Brin* non potè essere avvenuto per combustione spontanea, perchè le polveri prima di bruciare emettono vapori nitrosi, dei quali certo si sarebbero accorti i marinai che lavoravano nella Santa Barbara della *Brin* al momento dello scoppio. Il disastro della *Brin* fu sicuramente provocato con un apparecchio a sistema di orologeria.

In seguito il comandante Acton ebbe a riferirci le rivelazioni fatte dal Bartolini allo *chauffeur* Bonvicini; furono ambedue interrogati ed il Bartolini ci confessò di avere avvicinato il Carpi per farlo parlare.

Pres. Quando il Bartolini fu interrogato dalla Commissione d'inchiesta?

— Nel settembre 1916.

Il teste conferma l'inciso che si legge nella relazione della Commissione d'inchiesta a proposito del Carpi.

Avvocato militare. Vostra Eccellenza ritiene che l'incendio di Spezia ed il disastro della *Benedetto Brin* sia stato provocato con lo stesso mezzo?

— Io ho il convincimento che l'incendio di Spezia, lo scoppio del Cangie e quello della *Brin* siano stati provocati con apparecchi a tempo.

Avvocato militare. Sa che Bartolini abbia parlato spontaneamente al Bonvicini o che questi lo avesse indotto per suggerimenti dal comandante Acton?

— Adesso non ricordo.

Avvocato militare. La Commissione d'inchiesta denunciò gli imputati — tranne l'Azzoni — all'autorità giudiziaria?

— Sicuro: la Commissione non aveva altro incarico che di raccogliere elementi.

Avv. Fiaschi. Può dire S. E. Orlando che cosa disse nella seduta segreta della Camera a proposito del disastro della *Brin*?

Pres. Mi dispiace, ma non posso rivolgere al teste la domanda.

Avv. Antonelli. Sa il teste che Bartolini fu inviato dalla Commissione al carcere di Milano con l'incarico di far parlare il Carpi?

— Sì.

Avv. Franciosa. Ed il Bartolini ebbe incarico di indagare sulla condotta del Moschini?

— Potrà dirlo meglio il gen. Valsecchi.

Una nuova domanda di rinvio

Abbiamo un incidente provocato dal difensore di Bartolini.

L'avv. *Colmayer* chiede il rinvio della causa attuale, essendo questa causa connessa con l'altra di truffa in cui il Carpi è imputato davanti al tribunale militare di Napoli.

L'avv. *Fiaschi* chiede che almeno sia richiamato il fascicolo relativo a quel processo, già iniziato contro il suo cliente; ma l'avv. *Campus* della P. C. ed il comm. *Emilio Tranassi* si oppongono a qualsiasi rinvio perchè i due processi non sono affatto connessi.

— Quando il Codice — dice il P. M. — parla di intelligenza col nemico, non aggiunge «a scopo di lucro». Così non è necessario il lucro per integrare la figura del reato di tradimento, e quindi vedremo poi se il Carpi abbia o no lucrato. Quindi fra le due cause non esiste connessione e l'incidente va respinto.

Replicano gli avv. Colmayer e Fiaschi, ed il tribunale si riserva di deliberare domani mattina.

Alle 13 l'udienza è tolta.

Il processo pei fatti di Torino

TORINO, 17. — La seduta s'inizia tardi il tribunale avendo dovuto prima deliberare su una istanza della difesa circa l'ammissione o meno di un teste. Nell'attesa è oggetto di discorsi un incidente fra la nota propagandista Maria Giudice e il pubblicista Francesco Ciccotti.

La propagandista Giudice è accusata di aver pronunziato un violento discorso in occasione di una conferenza del Ciccotti, però l'imputata ha negato aggiungendo fra i generali commenti che non parlò anche per questo semplicissimo motivo: che dove parla Ciccotti non ha parlato, non parlerà mai lei. Questa dichiarazione, riportata anche dettagliatamente nel resoconto dell'*Avanti*, ha originato una vivace lettera del Ciccotti che la Giudice ha ricevuto naturalmente in carcere e alla quale diceva stamane ai compagni che non può rispondere per ragioni... indipendenti dalla sua volontà.

L'on. Modigliani rientrato il tribunale fa anche questa preghiera:

— Prego il Presidente di far condurre l'on. Merloni a mezzo dei carabinieri (Ilarità) a meno che non vi sia dichiarazione di malattia firmata almeno da un tenente colonnello.

Si interrogano intanto alcuni altri testimoni.

Il comm. F. Eula, questore di Milano dichiara risultargli che Serrati insistette varie volte perchè nel suo passaporto fosse apposto il visto per la Svizzera e per la Francia. Però un applicato sbagliò e scrisse: «per la Svizzera, la Francia e Stoccolma». Il funzionario pagò il suo errore con una sospensione di un mese dall'ufficio.

Serrati dice che vuole stabilire che mentre doveva partecipare e preparare un moto insurrezionale, egli faceva pratiche per potere andarsene all'estero. Domanda pure se l'Eula ha mai avuto segnalazioni dalla questura di Torino sulla partecipazione di lui al Comitato segreto.

— Non ricordo.

— Ricorda di avermi arrestato nel 1884 per aver gridato: *Viva la Francia!* contro i nazionalisti che gridavano in senso contrario?

— Non ricordo.

Il questore Eula rammenta invece che l'imputato nel 1. maggio 1917 pronunziò un violentissimo discorso a Milano incitando alla rivolta.

— Non potemmo trovare — continua il teste — alcun teste borghese perchè nessuno volle deporre. Mi ricordo che il discorso fu rilevato da alcuni giornali e che Serrati confermò sull'*Avanti* quanto aveva detto dichiarandosi pronto a ripeterlo anche altrove.

Serrati. Sa che l'agitazione fosse causata dalla mancanza del riso?

Teste. No. Essa nacque all'indomani dei discorsi del 1. maggio.

Il teste aggiunge di altri discorsi, per cui egli denunziò il Serrati.

Serrati. E il processo?

Teste. Io non debbo fare il processo...

Avv. Treves. I processi si decidono a Roma!

Serrati. Ricorda quanto dissi all'epoca dell'agitazione di Milano, cioè che i milanesi non erano interventisti? «Non sono un eccitatore di quei fatti, ma sono lietissimo siano avvenuti e do loro la mia approvazione».

E' interrogato l'ex-sindaco di Torino, comm. *Ussallo*. Si dimise qualche mese prima dei fatti. Dichiara che le lamentele per la mancanza di pane erano nei giorni precedenti i fatti, verso il 15 e il 16 agosto, generali. La stessa sua famiglia rimase un giorno senza pane.

On. Modigliani. Anche il comandante del corpo d'armata criticò l'operato delle autorità.

Teste. Sì. Lamentò che si fosse arrivati a quel punto.

Eula è licenziato. Uscendo s'incontra con l'imputato Rabezzano che era un impiegato municipale. I due si stringono la mano. Serrati commenta ridendo: — Ecco l'accordo! (Ilarità).

L'udienza è ripresa alle 16 con l'escussione di altri testi.

Malvy all'Alta Corte

PARIGI, 16.

Nell'Alta Corte di Giustizia, al principio dell'udienza il relatore Perès dà lettura della sua relazione. Afferma che la Commissione cercò di fare imparzialmente la luce sulle accuse mosse a Malvy:

1º di avere informato il nemico circa progetti militari, particolarmente circa l'attacco al Chemin des Dames;

2º di aver favorito il nemico provocandone ammutinamenti.

La relazione tende a dimostrare l'inanità dei due capi d'accusa. Precisa la portata ed il carattere degli ammutinamenti militari del maggio e del giugno 1917 i quali erano diretti non contro il Comando, ma contro il Governo. Questi ammutinamenti furono ragionati da pubblicazioni pacifiste diffuse nell'esercito e nel paese.

Duval già giustiziato

PARIGI, 17.

Duval è stato giustiziato stamane.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Zentriglia, gerente responsabile.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 giugno 1918

ATTIVO

		(1)
Riserva	332,746,426 69	— 1000
Portafoglio sull'Italia	261,424,160 59	— 742
Portafoglio sull'estero	40,616,435 —	—
Anticipazioni	107,102,975 55	— 841
Titoli di Stato e garantiti	118,108,344 06	+ 1055
Spese dell'esercizio	4,493,716 40	+ 493

PASSIVO

Circolazione:		
p/c del Commercio	937,672,101 50	+ 10765
» dello Stato	1,327,678,009 41	
Debiti a vista	168,095,154 91	— 4291
Conti corr. fruttiferi	164,096,600 39	+ 9891
Fondi accantonati (per mem.)	61,087,655 14	—
Rendita dell'esercizio	10,835,000 38	+ 100

(1) Differenza con la situazione precedente in migliaia di lire in più e in meno.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA